



17th Annual Session
ASTANA, 29 June - 03 July 2008

OSCE PA

Organization for Security and Co-operation in Europe
PARLIAMENTARY ASSEMBLY

DICHIARAZIONE DI ASTANA

DELL'ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL'OSCE

E

RISOLUZIONI APPROVATE

**ALLA DICIASSETTESIMA SESSIONE
ANNUALE**

ASTANA, 29 GIUGNO – 3 LUGLIO 2008

PREAMBOLO

Noi, parlamentari degli Stati partecipanti dell' OSCE, ci siamo riuniti in sessione annuale ad Astana dal 29 giugno al 3 luglio 2008 nell'ambito della dimensione parlamentare dell' OSCE per valutare gli sviluppi e le sfide in relazione alla sicurezza e alla cooperazione, in particolare per quanto riguarda la trasparenza nell'ambito dell' OSCE, e proponiamo i seguenti punti di vista ai Ministri dell'OSCE.

Esprimiamo i migliori auguri al prossimo Consiglio dei Ministri dell'OSCE del 4 e 5 dicembre 2008 alla cui attenzione sottoponiamo la dichiarazione e le raccomandazioni seguenti.

TRASPARENZA NELL' OSCE

CAPITOLO I

AFFARI POLITICI E SICUREZZA

1. Accogliendo favorevolmente il significativo contributo apportato alla riforma del settore della sicurezza negli Stati partecipanti dell'OSCE dal Codice di Condotta dell'OSCE relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza,
2. Rilevando il cambiamento intervenuto nell'ambiente di sicurezza e la comparsa di nuove minacce,
3. Riconoscendo le esigenze di sicurezza degli Stati partecipanti e il diritto di reagire nel rispetto degli impegni internazionali,
4. Riconoscendo l'impiego crescente in diversi paesi di società private militari e di sicurezza per l'attuazione di programmi di sicurezza, di sviluppo e di difesa,
5. Facendo riferimento alle disposizioni limitate del Codice di Condotta in relazione al controllo democratico delle forze armate e all'assenza di una definizione di forze armate nel Codice stesso,
6. Rilevando l'assenza nel diritto internazionale di un contesto normativo specifico per le società militari e di sicurezza private,
7. Esprimendo preoccupazione per la mancanza di controllo parlamentare in relazione alle società militari e di sicurezza, che è in contrasto con i principi del Codice di

Condotta sul controllo democratico delle forze¹ e limita il più che legittimo ruolo dei parlamenti,

8. Sottolineando l'attualità del diritto internazionale, in particolare del diritto internazionale umanitario e dei diritti umani,
9. Consapevole della situazione precaria dei diversi assetti giuridici delle forze armate e delle società private militari e di sicurezza e dell'incertezza in relazione alle norme vigenti per le società private militari e di sicurezza che operano in situazioni di conflitto armato e post-conflittuali,
10. Deplorando l'assenza di un dibattito approfondito sull'uso delle società private militari e di sicurezza in situazioni di conflitto armato e post-conflittuali,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

11. Chiede un dibattito approfondito tra tutti i soggetti interessati sull'uso delle società private militari e di sicurezza nelle situazioni di conflitto armato e post-conflittuali;
12. Sollecita il Segretario Generale dell' OSCE a intraprendere uno studio per la prossima Riunione d'Inverno dell'Assemblea Parlamentare nel 2009 che da un lato approfondisca l'attuale impiego di società private militari e di sicurezza in situazioni di conflitto armato e post-conflittuali, e dall'altro illustri le prassi migliori di controllo democratico, individuandone le carenze, prendendo in considerazione il lavoro svolto dal governo svizzero e dal Comitato Internazionale della Croce Rossa (ICRC) e dalle altre iniziative nel settore;
13. Invita gli Stati partecipanti che affidano appalti alle società private militari e di sicurezza in situazioni di conflitto armato e post-conflittuali a inserire in tali contratti di appalto gli obblighi previsti dal diritto internazionale umanitario e dei diritti umani, unitamente al codice di condotta e alla responsabilità giuridica che ne derivano e ad approvare normative e buone prassi nazionali;
14. Invita gli Stati partecipanti ad estendere il controllo parlamentare alle società private militari e di sicurezza;
15. Sottolinea l'importanza della trasparenza per garantire l'attuazione della Risoluzione 1325 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU sulle donne, la pace e la sicurezza nelle società private militari e di sicurezza;
16. Raccomanda come primo passo la redazione di un manuale sull'impiego di società private militari e di sicurezza per le missioni nelle situazioni di conflitto armato e post-conflittuali;
17. Sottolinea la necessità di un approccio coerente e coordinato con altri attori internazionali sulla base del testo, che presto sarà disponibile, redatto dal governo svizzero e dal Comitato Internazionale della Croce Rossa (ICRC) sugli obblighi giuridici e le buone prassi delle società private militari e di sicurezza e delle altre

¹ Per questo Capitolo il termine "forze" comprende tutti i tipi di forze armate nonché le società militari e di sicurezza private.

iniziative del settore al fine di assistere gli Stati ad applicare alle rispettive dottrine e politiche di sicurezza nazionali i principi di democrazia e di stato di diritto concordati a livello internazionale;

18. Invita gli Stati partecipanti a definire, nell'ambito della propria giurisdizione, norme e procedure vincolanti sull'impiego delle società private militari e di sicurezza nelle missioni nei conflitti armati e nelle situazioni post-conflittuali;
19. Invita i singoli Ministri della Difesa a dare una valutazione delle società private militari e di sicurezza utilizzate dalle proprie forze armate.

CAPITOLO II

AFFARI ECONOMICI, SCIENZA, TECNOLOGIA E AMBIENTE

20. Accogliendo favorevolmente il lavoro svolto dal Gruppo intergovernativo sui cambiamenti climatici (*Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC)*), in particolare le conclusioni scientifiche del quarto rapporto di valutazione che contribuirà in modo positivo a comprendere il fenomeno dei cambiamenti climatici, inclusi gli effetti e i rischi,
21. Prendendo atto della relazione dell'economista Nicholas Stern sui costi di lungo periodo del riscaldamento globale,
22. Esprimendo preoccupazione per l'impatto che le sfide più evidenti di sicurezza collegate ai cambiamenti climatici, in particolare le siccità, la scarsità d'acqua e la desertificazione, può avere su aree particolarmente sensibili quali il Mediterraneo orientale,
23. Ritenendo che la gestione efficace delle risorse idriche sia decisiva per far prevalere la sicurezza e la stabilità all'interno e all'esterno dell'area OSCE,
24. Sottolineando la necessità di maggiore sinergia e coordinamento orientati verso politiche di gestione delle risorse idriche sane ed efficaci, in linea con gli standard internazionali elaborati in questo campo,
25. Considerando che la minaccia ambientale non si limita al riscaldamento globale,
26. Rilevando le minacce sempre maggiori poste all'ambiente dall'agricoltura intensiva, dall'industrializzazione incontrollata, e dagli incidenti nucleari o industriali,
27. Riconoscendo che la scarsità e gli alti prezzi degli alimenti sono problemi che stanno provocando tensioni sociali in tutto il mondo,
28. Sapendo che solo l'intervento tempestivo e concertato può evitare calamità,
29. Tenendo presente l'importanza di incentivare l'uso delle fonti di energia rinnovabili,
30. Osservando che le attività umane quali l'industrializzazione già citata in precedenza e le nuove modalità di trasporto (veicoli a motore, trasporto aereo), poiché richiedono l'uso di combustibili fossili, sono le principali responsabili del riscaldamento globale provocando una maggiore concentrazione di anidride carbonica nell'atmosfera,
31. Ricordando la Dichiarazione di Belgrado sull' "Ambiente per l'Europa" e l'opportunità offerta dalla cooperazione ambientale per contribuire a creare rapporti di fiducia e sviluppare processi di pace,
32. Ricordando la Dichiarazione sull'Ambiente e la Sicurezza del Consiglio dei Ministri di Madrid di dicembre 2007,

33. Accogliendo favorevolmente il ruolo che l' OSCE può svolgere nel promuovere la sicurezza ambientale nonché la sua azione che integra quella delle Nazioni Unite nella lotta ai cambiamenti climatici,
34. Ricordando l'approvazione della Raccomandazione 1823 del Consiglio d'Europa sul riscaldamento globale e le catastrofi ecologiche,
35. Prendendo atto, con l'approvazione del Piano Climatico Europeo, del ruolo propulsivo dell' Unione Europea nella lotta ai cambiamenti climatici,
36. Ricordando che tutti questi fenomeni contribuiscono ad inasprire le tensioni già esistenti e aumentano l'instabilità, minacciando quindi la sicurezza,
37. Accogliendo favorevolmente le ripetute iniziative dei competenti organi delle Nazioni Unite (il Programma ambientale dell'ONU, l'Organizzazione internazionale delle migrazioni, il Gruppo intergovernativo sui cambiamenti climatici - IPCC) e le altre organizzazioni internazionali attive nel settore del monitoraggio ambientale, inclusi il *Global Environment Outlook Year Book* (Annuario di prospettive globali per l'ambiente) e il Rapporto dell'OCSE *Environmental Outlook to 2030* (Prospettive per l'ambiente fino al 2030),
38. Ricordando le conclusioni tratte dal Rapporto dell'Alto Rappresentante per la Politica Estera e di Sicurezza Comune e della Commissione Europea in merito ai rischi per la sicurezza posti dai cambiamenti climatici, alla sessione del Consiglio Europeo di marzo 2008,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

39. Invita gli Stati partecipanti non firmatari a firmare e ratificare il Protocollo di Kyoto;
40. Sollecita gli Stati partecipanti e i Partner OSCE a sostenere il processo iniziato a Bali per garantire un accordo internazionale sui cambiamenti climatici dopo il 2012, in particolare la creazione di obiettivi quantitativi e impegni vincolanti in relazione alla riduzione dei gas serra, tenendo presente le differenze tra le varie condizioni nazionali;
41. Invita ad incoraggiare la ricerca e lo sviluppo di tecnologie a minore intensità di carbonio e a migliorare l'efficienza energetica;
42. Incoraggia gli Stati partecipanti a sviluppare alternative ai combustibili fossili, in particolare promuovendo le fonti energetiche rinnovabili;
43. Invita gli Stati partecipanti ad impegnarsi in una trasformazione energetica globale orientata verso l'efficienza energetica, le energie rinnovabili e il risparmio energetico;
44. Invita il consiglio dei Ministri dell' OSCE a dare all'Assemblea Parlamentare un elenco dei siti di stoccaggio delle scorie nucleari nella regione dell'OSCE;
45. Raccomanda uno scambio di vedute sulle strategie energetiche nazionali degli Stati partecipanti attraverso l'organizzazione di convegni;

46. Avalla lo sviluppo di forme di trasporto meno inquinanti, incoraggiando il trasporto ferroviario e fluviale e con incentivi fiscali per l'acquisto di veicoli "non inquinanti";
47. Invita gli Stati partecipanti a varare nuovi programmi di edilizia che si concentrino su modalità di riscaldamento e condizionamento dell'aria che utilizzino fonti di energia pulite e migliorino l'efficienza energetica delle case;
48. Sollecita gli Stati partecipanti a dare priorità allo sviluppo sostenibile, ritenendo che tali iniziative daranno frutti solo se saranno portate avanti nell'ambito di un approccio internazionale globale, e ad attuare il Piano d'Azione del 2004 per la Promozione della parità di genere quale strumento per garantire un impegno innovativo che consideri i diversi effetti degli oneri ambientali e dei cambiamenti climatici sulle minoranze, le donne, i bambini e i lavoratori migranti;
49. Incoraggia gli Stati partecipanti a portare avanti politiche commerciali ed economiche non dannose per il clima che prevengano la migrazione di industrie ad alta intensità di carbonio in altre parti del mondo, impediscano la perdita di quote di mercato a favore di produttori esteri a maggiore intensità di carbonio e creino incentivi affinché gli altri paesi riducano le emissioni;
50. Avalla l'inclusione nella politica agricola dei cambiamenti climatici e dei rischi ambientali, in particolare attraverso la promozione dell'agricoltura integrata, evitando la deforestazione e preservando il patrimonio naturale, la biodiversità e le risorse idriche pulite;
51. Invita gli Stati partecipanti a collaborare in materia di ricerca per accertare le cause della riduzione globale di insetti impollinatori e della minaccia che ne deriva all'approvvigionamento alimentare globale e a coordinare, ove opportuno, le risposte regionali per mitigare la riduzione degli insetti impollinatori;
52. Invita gli Stati partecipanti a coordinare le azioni per ridurre al minimo l'impatto delle carenze alimentari e a garantire un approvvigionamento alimentare adeguato;
53. Sollecita la gestione integrate dei bacini idrografici e la promozione di una cooperazione transfrontaliera in relazione ai corsi d'acqua;
54. Incoraggia la creazione di reti di controllo e preallarme per le alluvioni o le siccità;
55. Invita gli Stati partecipanti a impegnarsi in una migliore gestione dei rifiuti ricorrendo alla raccolta differenziata e limitando la produzione di immondizia;
56. Invita gli Stati partecipanti a redigere piani di coordinamento in caso di incidenti nucleari e a intensificare la cooperazione transfrontaliera nell'ambito della protezione civile;
57. Invita gli Stati partecipanti e i Partner a sostenere l'azione dell'OSCE, in particolare l'Iniziativa per la sicurezza e l'ambiente e i suoi programmi nell'Asia centrale, nell'Europa sud orientale e nel Caucaso;

58. Incoraggia tutti gli Stati partecipanti a cooperare nel trasferire le conoscenze e le competenze tecnologiche sull'uso delle risorse di energia rinnovabili, quali l'energia geotermica e delle maree, e anche nella ricerca e nello sviluppo in ambito energetico, incluse la mappa del potenziale energetico e la pianificazione, sulla base del principio di precauzione.

CAPITOLO III

DEMOCRAZIA, DIRITTI UMANI E QUESTIONI UMANITARIE

59. Tenendo presente la clamorosa trasformazione avvenuta durante il crollo del comunismo nell'Europa orientale e nelle ex repubbliche sovietiche e in particolare i profondi effetti psicologici di questi cambiamenti,
60. Sottolineando a tale proposito l'importanza di impegnarsi affinché ogni nazione si riconcili col proprio passato in un processo aperto e pubblico,
61. Riconoscendo i paralleli con la fine della seconda guerra mondiale in termini psicologici e di società, e rilevando come sia relativamente ben riuscito il processo di "superamento del passato" – "*Vergangenheitsbewältigung*" – intrapreso in alcuni paesi dell' OSCE dopo la seconda guerra mondiale,
62. Riconoscendo l'importanza di aprire completamente tutti gli archivi per migliorare la trasparenza e l' esattezza degli studi storici,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

63. Invita tutti gli Stati partecipanti a impegnarsi per una maggiore trasparenza:
 - a. nell'organizzazione degli archivi politici e storici e nell'accesso agli stessi,
 - b. nel processo legislativo,
 - c. nel processo elettorale,
 - d. nel processo amministrativo,
 - e. nell'attività parlamentare,
 - f. nello stato di diritto;
 - g. nell'attività delle organizzazioni internazionali;
64. Confida che questa maggiore trasparenza contribuirebbe:
 - a. ad una migliore istruzione, specialmente in campo storico,
 - b. ad una maggiore libertà di parola, dei media, di espressione e di religione o fede,
 - c. ad una maggiore libertà di costituzione di partiti politici, di ONG e di organismi della società civile,
 - d. ad una lotta più efficace contro la corruzione,
 - e. ad una maggiore pace e sicurezza internazionali,
 - f. a
 - g.
 - h. d una maggiore opportunità di comprensione interreligiosa, interculturale e interetnica;
65. Afferma il diritto dei privati ad adire vie di ricorso efficaci, vale a dire i tribunali di alto livello, le corti costituzionali o gli altri organismi costituzionali, contro le leggi che mettono in pericolo queste libertà fondamentali;

66. Invita tutti gli organi statali dei Paesi dell' OSCE che si occupano di archivi storici e politici a concedere ai ricercatori e alle persone interessate l'accesso a tutti gli archivi nella misura più ampia possibile, conformemente alle condizioni o agli accordi in base ai quali i materiali sono stati acquistati ovvero ottenuti mediante acquisto, cessione o donazione; e ad impegnarsi per la digitalizzazione e la condivisione di tutti i documenti concernenti il paese o i paesi più direttamente interessati ai contenuti degli stessi, consentendone lo studio approfondito alle persone maggiormente interessate;
67. Invita tutti gli Stati partecipanti dell' OSCE a lavorare attivamente e costruttivamente insieme a livello bilaterale per garantire la restituzione rapida e senza intoppi degli archivi ai paesi di origine cui appartengono e a redigere, adottare e attuare le leggi necessarie a tal fine;
68. Incoraggia la creazione di commissioni di storici congiunte tra gli Stati partecipanti, composte dagli storici e dagli esperti dei paesi in questione, inclusi, ove opportuno, storici ed esperti di paesi terzi, per condurre ricerche presso gli archivi storici, politici e militari al fine di fare luce in modo obiettivo e scientifico su episodi controversi della storia degli Stati partecipanti, per contribuire ulteriormente alla trasparenza e alla comprensione reciproca;
69. Ricorda che tutte le amministrazioni statali, nella loro gestione, devono salvaguardare i diritti fondamentali dell'individuo;
70. Afferma l'importanza che le leggi di tutela dei diritti dell'individuo negli organismi statali e nelle società private richiamino apertamente l'attenzione dell'opinione pubblica su gravi negligenze e attività illecite;
71. Incoraggia la partecipazione attiva dei partiti politici nei processi amministrativi elettorali per garantire la trasparenza dei processi elettorali stessi;
72. Sottolinea il diritto dei parlamentari a votare secondo coscienza;
73. Sottolinea che tutte le azioni di governo dovrebbero essere basate su leggi approvate con un procedimento aperto e trasparente e basarsi altresì sugli accordi e impegni internazionali;
74. Riconoscendo che la parità di accesso al lavoro per tutti contribuisce alla trasparenza, invita l' OSCE e gli Stati partecipanti ad attuare appieno il *Piano d'Azione dell'OSCE del 2004 per la promozione della parità di genere*;
75. Riafferma il diritto dei giornalisti a svolgere inchieste e scrivere in merito a tutte le azioni, comprese eventuali negligenze, compiute dagli organismi statali;
76. Invita tutti gli Stati partecipanti a garantire ai giornalisti di poter svolgere il proprio lavoro senza timore di repressioni o punizioni;

77. Afferma che i giornalisti e i professionisti dei media quando lavorano in aree di conflitto armato devono essere considerati al pari dei civili e rispettati e tutelati come tali;
78. Richiede agli Stati partecipanti, in tempi di conflitto armato, di rispettare l'autonomia professionale e i diritti dei giornalisti e dei professionisti dei media;
79. Sottolinea il diritto della società civile, ad esempio dei partiti politici e delle organizzazioni non governative, ad organizzarsi senza l'imposizione di obblighi eccessivi e non necessari da parte degli organi statali.

RISOLUZIONE SULLA TRASPARENZA E L'ULTERIORE RIFORMA DELL'OSCE: RAFFORZAMENTO DELLA PARTECIPAZIONE PARLAMENTARE ALL'ORGANIZZAZIONE

1. Convinti che l' OSCE sia un'organizzazione internazionale importante e di grande valore che dovrebbe continuare a svolgere un ruolo decisivo nella promozione della stabilità e della sicurezza in Europa,
2. Sottolineando la necessità che l' OSCE porti avanti ulteriori riforme volte a ridurre il deficit democratico, rafforzando la trasparenza e la responsabilità, migliorando il ruolo dell'Assemblea Parlamentare e aumentandone l'efficacia e rafforzando la cooperazione tra l'Assemblea Parlamentare e le strutture esecutive, inclusa la partecipazione dell'Assemblea al processo decisionale e riaffermando pertanto la Risoluzione sullo status e il ruolo dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE contenuta nella *Dichiarazione di Kiev* del 2007 dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE,
3. Ricordando le raccomandazioni proposte dal Comitato di Personalità Eminentí dell'OSCE e dal Colloquio dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE sul futuro dell'OSCE svoltosi nel 2005, che comprendono le seguenti proposte:
 - Il Segretario Generale, consultandosi con il Presidente in Carica, dovrebbe essere in grado di parlare per l'Organizzazione, rilasciando dichiarazioni politiche ed esprimendo critiche puntuali qualora non si rispettino gli impegni OSCE.
 - L' OSCE dovrebbe avere personalità giuridica.
 - L' OSCE dovrebbe migliorare le proprie capacità di assumere decisioni tempestive con una modifica della procedura decisionale.
 - L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE dovrebbe essere integrata nei processi consultivi e decisionali dell'OSCE.
 - L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE dovrebbe assumersi la responsabilità di maggiori iniziative politiche, in cooperazione e coordinamento con la Presidenza e il Consiglio Permanente e dovrebbe avere accesso a tutte le informazioni per essere in grado di svolgere un controllo o un monitoraggio efficace dell'attuazione degli impegni nonché delle decisioni OSCE.
 - Il bilancio dev'essere adottato tempestivamente ed essere adeguato agli obiettivi politici dell'OSCE. Si dovrebbe istituire un piano finanziario pluriennale per portare avanti strategie a più lunga scadenza. La normale prassi parlamentare, sia a livello nazionale che internazionale (Consiglio d'Europa, Parlamento Europeo) richiederebbe l'approvazione del bilancio dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE.
 - Una volta che sia stato proposto come candidato, la conferma del Segretario Generale da parte dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE a voto di maggioranza assoluta o ponderata e dopo le consultazioni sarebbe la risposta adeguata alle sfide crescenti delle organizzazioni multilaterali.

- E' essenziale che l'Ufficio per le Istituzioni Democratiche e i Diritti Umani (ODIHR – *Office for Democratic Institutions and Human Rights*) e l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE cooperino al fine di mantenere e garantire l'indipendenza dell'osservazione elettorale dell'OSCE, che è stata recentemente erosa. Le valutazioni delle elezioni dovrebbero essere ampliate ulteriormente nelle democrazie occidentali. Nelle osservazioni elettorali si dovrebbe evitare l'impiego di due pesi e due misure.
 - Si dovrebbero innalzare gli standard professionali in tutte le strutture OSCE. Per attrarre e mantenere personale che lavora bene, si dovrebbero eliminare i limiti stabiliti al periodo di permanenza in servizio. Nel contempo si dovrebbe ridurre il ricorso al personale distaccato. Tuttavia, nei casi in cui il personale distaccato sia assegnato alle missioni sul campo, i governi dovrebbero garantire che tali incarichi siano di una durata considerevole – almeno uno o due anni.
 - L' OSCE dovrebbe considerare la possibilità di esportare il proprio concetto globale di sicurezza, la propria esperienza di osservazione e assistenza elettorale e condividere i propri valori e la propria esperienza al di là dell'area OSCE,
4. Consapevole che se l' OSCE vuole continuare a svolgere il proprio ruolo di promotore principale della sicurezza e della stabilità basate sullo sviluppo della democrazia, deve rafforzare ulteriormente il ruolo della propria Assemblea Parlamentare,
 5. Tenendo presente il lavoro preparatorio svolto dalle sei conferenze parlamentari della CSCE organizzate dall'Unione Interparlamentare (Helsinki 1973, Belgrado 1975, Vienna 1978, Bruxelles 1980, Bonn 1986, Vienna 1991) per la creazione della dimensione parlamentare dell' OSCE, che portò alle proposte di dare alla dimensione parlamentare dell' OSCE funzioni simili a quelle dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

6. Richiede ai governi dei 56 Stati partecipanti dell' OSCE di impegnarsi completamente, ai massimi livelli politici, per la piena attuazione di tutti i loro impegni OSCE e per il futuro rafforzamento dell'Organizzazione;
7. Invita gli Stati partecipanti a fare un miglior uso dell'Assemblea Parlamentare quale elemento principale delle iniziative dell'Organizzazione per avere credibilità nella promozione della democrazia, pur rispettandone l'autonomia essendo costituita da parlamentari eletti;
8. Richiede al Consiglio Permanente di discutere regolarmente e prendere in considerazione le iniziative assunte dall'Assemblea Parlamentare;
9. Incarica la Presidenza e gli Stati partecipanti di considerare l'emissione di mandati conoscitivi e negoziali a gruppi di lavoro ad hoc dell'Assemblea Parlamentare;

10. Invita il Presidente in Carica ad indire una riunione speciale del Consiglio Permanente dell'OSCE, con la partecipazione di esponenti dell'Assemblea Parlamentare, per discutere l'attuazione delle raccomandazioni proposte dal Gruppo di Personalità Eminentí dell'OSCE e dal Colloquio dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE sul futuro dell'OSCE del 2005;
11. Raccomanda di modificare la regola del consenso per le decisioni relative al personale, al bilancio e all'amministrazione, e che in tutti gli altri casi un paese che blocchi o ostacoli il consenso deve farlo apertamente ed esser disposto a difendere pubblicamente la propria posizione;
12. Invita l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE a monitorare attentamente le attività dei parlamenti membri nell'esercizio di un vero controllo dei rispettivi governi;
13. Invita i membri dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE ad impegnarsi regolarmente con gli alti funzionari di governo competenti responsabili della formulazione della politica relativa all'OSCE al fine di far avanzare le proposte incluse nelle dichiarazioni dell'Assemblea;
14. Invita i parlamenti nazionali a potenziare i meccanismi per dar seguito alle Dichiarazioni dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE;
15. Richiede ai parlamenti membri dopo ogni Sessione Annuale dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE di tenere un dibattito sul suo esito e di riferire poi al riguardo all'Assemblea Parlamentare dell'OSCE.
16. Invita le delegazioni nazionali presso l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE a rafforzarne la trasparenza operativa, definendo le procedure di voto anticipato per le nomine al Bureau, prassi che attualmente è priva di un quadro giuridico di riferimento.

RISOLUZIONE SUL DIVIETO DELLE MUNIZIONI A GRAPPOLO NEGLI STATI PARTECIPANTI DELL'AREA OSCE

1. Sottolineando che le munizioni a grappolo hanno ucciso e mutilato soprattutto la popolazione civile e continuano ad essere una minaccia permanente con conseguenze economiche e umanitarie inaccettabili,
2. Definendo le munizioni a grappolo quali munizioni che sono concepite per disperdere o rilasciare sottomunizioni esplosive, incluse le sottomunizioni esplosive di cui all'Art. 2, comma 2, della Convenzione sulle munizioni a grappolo adottata a Dublino il 30 maggio 2008,
3. Riaffermando la Dichiarazione della Conferenza di Oslo sulle munizioni a grappolo, con la quale gli Stati si sono impegnati a stipulare un documento formale vincolante,
4. Accogliendo favorevolmente i risultati della Conferenza di Dublino,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

5. Invita gli Stati partecipanti ad adottare tutte le misure nazionali del caso per vietare l'uso, lo sviluppo, la produzione, l'acquisto, lo stoccaggio, il mantenimento o il trasferimento di bombe a grappolo in linea con la Convenzione sulle munizioni a grappolo adottata a Dublino il 30 maggio 2008;
6. Incoraggia gli Stati partecipanti a distruggere o a garantire la distruzione di tutte le munizioni a grappolo sotto il proprio controllo o entro la propria giurisdizione, conformemente alle disposizioni della Convenzione sulle munizioni a grappolo adottata a Dublino il 30 maggio 2008;
7. Invita gli Stati partecipanti ad aderire quanto prima alla Convenzione sulle munizioni a grappolo adottata a Dublino il 30 maggio 2008 dalla maggioranza degli stati membri dell'ONU e ad impegnarsi a firmare la Convenzione ad Oslo nel dicembre 2008.

RISOLUZIONE SULLA CIBERSICUREZZA E LA CIBERCRIMINALITA'

1. Ricordando che nel mondo contemporaneo i conflitti armati non sono l'unico terreno fertile per le minacce contro gli Stati e i cittadini,
2. Riconoscendo il ruolo essenziale della cooperazione tra tutti i governi per affrontare in modo efficace i rischi per la sicurezza attuali,
3. Sottolineando il fatto che i ciberattacchi sono diventati una seria minaccia per la sicurezza, che non può essere sottovalutata,
4. Riconoscendo che i ciberattacchi possono essere una grande sfida per i governi, perché possono destabilizzare la società, mettere in pericolo la disponibilità di servizi pubblici e il funzionamento di infrastrutture statali vitali,
5. Reiterando che ogni paese che si affidi in ampia misura alle tecnologie di informazione e comunicazione può esser vittima della cibercriminalità,
6. Accogliendo favorevolmente le discussioni nelle sedi internazionali riguardo a come reagire efficacemente all'abuso del ciberspazio a fini criminali, in particolare a fini terroristici,
7. Riconoscendo che la cibersicurezza e la cibercriminalità sono diventate una questione di notevole preoccupazione per, *inter alia*, il Consiglio d'Europa, l'UE, la NATO e l'Assemblea Generale dell'ONU,
8. Riaffermando il ruolo dell'OSCE quale accordo regionale ai sensi del Capitolo VIII della Carta dell'ONU e quale strumento principale di preallarme, prevenzione dei conflitti, gestione delle crisi e riabilitazione post-conflittuale nella sua area,
9. Ribadendo la propria preoccupazione per la persistenza dei ciberattacchi in vari luoghi dell'area OSCE,
10. Riconoscendo la precedente attività svolta nell'ambito dell'OSCE per quanto attiene ai vari aspetti della cibersicurezza e della cibercriminalità, legati in particolare all'uso di Internet da parte di terroristi,
11. Sottolineando l'urgente necessità che la comunità internazionale aumenti la cooperazione e lo scambio di informazioni nel campo della cibersicurezza e della cibercriminalità, perché solo con iniziative coordinate e congiunte è possibile rispondere efficacemente alle minacce che provengono dal ciberspazio,
12. Sottolineando che la Convenzione sulla Cibercriminalità del 2001 del Consiglio d'Europa è l'unico documento formale multilaterale giuridicamente vincolante che affronta in modo specifico la criminalità informatica, ma che è stata ratificata solo da 22 Stati,

13. Accogliendo favorevolmente le discussioni e le decisioni avviate dalla NATO, dall'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa e in altre sedi,
14. Accogliendo favorevolmente il fatto che numerosi Stati partecipanti dell' OSCE hanno già definito e adottato contromisure per contrastare vari tipi di minacce informatiche,
15. Sottolineando l'impegno degli Stati partecipanti dell'OSCE a rispettare e promuovere i principi di diritto internazionale,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

16. Esprime il proprio rammarico per il fatto che la comunità internazionale non sia stata in grado sinora di concordare contromisure specifiche per contrastare le minacce informatiche;
17. Invita i parlamentari degli Stati partecipanti dell'OSCE a intensificare le loro iniziative nel convincere i parlamenti e i governi dei loro paesi che le minacce che provengono dal ciberspazio sono una delle sfide di sicurezza più preoccupanti di questi tempi, che può mettere in pericolo il modo di vivere delle società moderne e l'intera civiltà;
18. Invita i governi a condannare moralmente i ciberattacchi in quanto analoghi alla tratta di esseri umani o alla pirateria della proprietà intellettuale, e a creare regole di condotta universale nel ciberspazio;
19. Sostiene che i risultati di un ciberattacco ai danni di infrastrutture statali di vitale importanza non sono di natura diversa da quelli di un atto d'aggressione convenzionale;
20. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE e tutti gli altri membri della comunità internazionale a considerare la possibilità di aderire alla Convenzione sulla Cibercriminalità del Consiglio d'Europa e di seguirne le disposizioni incondizionatamente;
21. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a considerare anche la possibilità di aderire alla Convenzione sulla prevenzione del terrorismo del Consiglio d'Europa che offre ulteriori strumenti per prevenire i ciberattacchi perpetrati da gruppi terroristici e impedire l'uso di Internet a scopi terroristici;
22. Richiama l'attenzione sulla necessità di emendare le leggi vigenti in materia di cibersicurezza e cibercriminalità e di trovare mezzi supplementari, inclusa l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati in materia, e di rendere più efficiente la cooperazione internazionale nel campo della cibersicurezza e della cibercriminalità;
23. Invita tutte le parti interessate a ricercare, in buona fede, soluzioni negoziate nel campo della cibersicurezza e della cibercriminalità al fine di conseguire un compromesso globale e duraturo che deve essere basato sulle norme e i principi del diritto internazionale;

24. Invita tutte le parti ad utilizzare appieno i meccanismi e i formati disponibili per il dialogo in uno spirito costruttivo;
25. Sostiene tutte le iniziative volte a valorizzare lo scambio di informazioni sulle esperienze e le prassi migliori in questo campo, coinvolgendo anche i soggetti interessati del settore privato e della società civile al fine di creare partnership pubblico-private in questo ambito;
26. Incoraggia gli Stati partecipanti dell'OSCE a definire, adottare ed attuare piani nazionali d'azione per la cibersicurezza e la cybercriminalità;
27. Raccomanda all'OSCE di fungere da meccanismo regionale che sostiene, coordina e verifica la definizione e l'attuazione delle attività nazionali in questo campo, prendendo spunto dalle attività precedenti relative ai vari aspetti della cibersicurezza e della cybercriminalità e portandole avanti;
28. Sollecita gli Stati partecipanti dell'OSCE ad adottare misure di prevenzione per impedire incidenti di sicurezza, per aumentare la consapevolezza rispetto alla sicurezza degli utenti delle tecnologie di informazione e comunicazione;
29. Sottolinea la necessità di analizzare l'adequatezza delle misure esistenti e di integrarle in base all'esperienza acquisita;
30. Accoglie favorevolmente la proposta di tenere una conferenza o una tavola rotonda per i parlamentari dell' OSCE, considerando i precedenti eventi OSCE relativi ai vari aspetti della cibersicurezza e della cybercriminalità e prendendone spunto, per ottenere, con l'aiuto di esperti, informazioni dettagliate su tutti gli aspetti rilevanti della questione;
31. Chiede ai rappresentanti degli Stati partecipanti dell' OSCE di inoltrare questa risoluzione ai governi e ai parlamenti dei loro paesi.

RISOLUZIONE SUL CLIMA DI SICUREZZA IN GEORGIA

1. Prendendo atto della crescente instabilità nelle zone di conflitto in Georgia sullo sfondo della decisione del governo della Federazione Russa di rafforzare i legami ufficiali con i regimi secessionisti nelle regioni dell'Abkazia e dell'Ossezia del Sud,
2. Preoccupata per la decisione unilaterale del Governo della Federazione Russa di inviare altro personale militare nella regione georgiana dell'Abkazia sotto l'egida della Forza di mantenimento della pace della Comunità degli Stati Indipendenti, che riceve un contributo di truppe unicamente dalla Russia,
3. Riconoscendo che l'emissione di passaporti da parte della Federazione Russa ai residenti delle regioni georgiane dell'Abkazia e dell'Ossezia del Sud, e l'affermazione del Governo della Federazione Russa del diritto di difendere queste persone con la forza militare, rappresentano una sfida alla sovranità e all'integrità territoriale della Georgia,
4. Ritenendo che la situazione sopra descritta possa aggravare una situazione già instabile in queste regioni e possa portare, anche se involontariamente, ad un nuovo conflitto armato in quelle regioni,
5. Preoccupata che un nuovo conflitto armato in quelle regioni possa determinare un deterioramento del più ampio clima di sicurezza europeo,
6. Prendendo atto del fatto che il Governo della Georgia ha offerto un'ampia autonomia all'Abkazia e all'Ossezia del Sud nell'ambito di uno stato georgiano sovrano,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

7. Sollecita il Governo della Federazione Russa, nei suoi contatti con le autorità *de facto* delle regioni secessioniste della Georgia, ad astenersi dal mantenere legami con quelle regioni secondo modalità che potrebbero rappresentare una sfida alla sovranità della Georgia;
8. Sollecita la Federazione Russa ad osservare gli standard dell' OSCE e le norme internazionali generalmente accettate relativamente alla minaccia o all'uso della forza per la risoluzione di conflitti nelle relazioni con gli altri Stati partecipanti.

RISOLUZIONE SULL'AFGHANISTAN

1. Riaffermando l'approccio globale dell' OSCE alla sicurezza, che comprende le dimensioni politico-militare, economico-ambientale e umana, documentato tra l'altro nell'*Atto Finale di Helsinki* del 1975, nella *Dichiarazione di Lisbona su un modello di sicurezza globale e comune per l'Europa e il ventunesimo secolo* del 1996, nella *Carta del Vertice di Istanbul per la sicurezza europea* del 1999, e nella *Strategia di Maastricht per affrontare le minacce alla sicurezza e alla stabilità nel ventunesimo secolo* del 2003 e l'importanza di tale approccio per le sfide che l'Afghanistan deve affrontare,
2. Ribadendo in particolare le preoccupazioni espresse dagli Stati partecipanti dell'OSCE e dall'Assemblea Parlamentare dell'OSCE nelle loro rispettive decisioni e dichiarazioni di principio sul terrorismo e sul traffico di droga quali minacce legittime alla sicurezza globale, anche nella *Carta per la sicurezza europea* del 1999, nella *Decisione sulla lotta al terrorismo* del 2001, nel *Piano di Azione di Bucarest per la lotta al terrorismo* del 2001, nella *Carta sulla prevenzione e la lotta al terrorismo* dell'OSCE del 2002, nella *Strategia di Maastricht per affrontare le minacce alla sicurezza e alla stabilità nel ventunesimo secolo* del 2003, nonché nel Consiglio dei Ministri di Madrid del 2007, oltre che nella *Dichiarazione di Bruxelles* del 2006 e nella *Dichiarazione di Washington DC* del 2005,
3. Ricordando il rapporto del luglio 2007 del Rappresentante Speciale del Presidente dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE sulle Questioni dell'Antiterrorismo, che propone misure di prevenzione e lotta al terrorismo, anche rafforzando il ruolo dell'OSCE,
4. Ricordando anche la Carta per la sicurezza europea del 1999, che conferma l'OSCE quale organizzazione articolata e inclusiva per le consultazioni, l'assunzione di decisioni e la cooperazione nella sua regione,
5. Sottolineando lo stretto rapporto dell' OSCE con le Nazioni Unite, che ha portato alla cooperazione su un'ampia gamma di preoccupazioni comuni, tra cui anche il terrorismo e i traffici illeciti, e che è stato documentato nella *Dichiarazione sulla Cooperazione con le Nazioni Unite* del 2006 del Consiglio Permanente,
6. Prendendo atto dell'impegno dell' OSCE di intensificare la cooperazione con i Partner per la Cooperazione come affermato solennemente nel 2003 nella *Strategia di Maastricht per affrontare le sfide alla sicurezza e alla stabilità nel XXI secolo*, nonché di esaminare l'opportunità di una più ampia condivisione delle norme, dei principi e degli impegni OSCE,
7. Sottolineando il contributo apportato dalla partecipazione dell'Afghanistan quale Partner per la Cooperazione alla sicurezza della regione dell'OSCE,
8. Ricordando anche la *Dichiarazione di Washington, DC* del 2005 che fa riferimento al miglioramento del rapporto di collaborazione tra l'Afghanistan e l'OSCE al fine di combattere il traffico di droga tra gli altri settori di interesse, nonché la *Dichiarazione*

di Bruxelles del 2006 dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE che ha stabilito di promuovere la partecipazione dell'Afghanistan all' OSCE,

9. Ricordando il passo fondamentale compiuto dall'Afghanistan nel tener fede al proprio impegno per la democrazia con lo svolgimento delle elezioni presidenziali del 2004 e le elezioni legislative nel 2005,
10. Ricordando il contributo apportato da una équipe di supporto elettorale dell' OSCE nell'assistere l'Afghanistan nei suoi preparativi per le elezioni presidenziali del 2004 e le elezioni parlamentari del 2005,
11. Sostenendo gli obiettivi dell' *Afghanistan Compact*, concordati alla Conferenza di Londra sull'Afghanistan nel 2006,
12. Prendendo atto dei progressi realizzati sino ad oggi dal Governo dell'Afghanistan nel tener fede ai propri impegni ai sensi dell' *Afghanistan Compact* che comprende elementi di sicurezza, *governance* e sviluppo economico e sociale,
13. Consapevole delle scadenze dell' *Afghanistan Compact* del 2011 e degli Obiettivi del Millennio per l'Afghanistan del 2020,
14. Salutando l'impegno della comunità internazionale, e anche delle numerose organizzazioni non governative, nel sostenere il Governo dell'Afghanistan nello sviluppo e nella ricostruzione,
15. Condannando con le parole più forti tutti gli attentati, inclusi gli attentati suicidi e i rapimenti, che prendono di mira i civili, le forze internazionali e afgane; e l'uso di civili come scudi umani da parte dei talebani e degli altri estremisti,
16. Preoccupata che tali attentati compromettano le iniziative internazionali e afgane di ricostruzione e sviluppo e pongano sfide difficili alla popolazione dell'Afghanistan nella vita quotidiana,
17. Preoccupata che la coltivazione del papavero da oppio abbia raggiunto un massimo storico nel 2007 e che la produzione di oppio sia aumentata di oltre un terzo, la maggior parte del quale viene trasformata in eroina o morfina all'interno del Afghanistan, e preoccupata delle conseguenze negative del traffico di droga sullo sviluppo sociale, economico e politico dell'Afghanistan,
18. Preoccupata del fatto che gli impegni assunti dai donatori internazionali non sono sempre mantenuti fino in fondo,
19. Preoccupata dell'impatto negativo delle attività transfrontaliere che interessano i vicini dell'Afghanistan, inclusi il Pakistan e l'Iran, sulla stabilità e sul progresso socio-economico interno dell'Afghanistan,
20. Accogliendo favorevolmente il rinnovato impegno assunto dalla comunità internazionale nell'adottare la risoluzione 1806 del 20 marzo 2008 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, che incarica la missione di assistenza dell'ONU in Afghanistan di dirigere le iniziative civili internazionali per promuovere, tra l'altro, un sostegno

coeso al Governo dell' Afghanistan e l'adesione all'*Afghanistan Compact*, di rafforzare la cooperazione con l'ISAF (International Security Assistance Force), di facilitare la distribuzione dell'assistenza umanitaria, di offrire una maggiore sensibilizzazione politica attraverso una maggiore presenza su tutto il territorio del paese, e di sostenere le iniziative volte a migliorare la *governance* e lo stato di diritto, a combattere la corruzione, a promuovere i diritti umani e a dare assistenza al processo elettorale, e che, in particolare, ribadisce che “il progresso sostenibile riguardo alla sicurezza, alla *governance* e allo sviluppo, nonché la questione trasversale della lotta al traffico di stupefacenti ha effetti reciprocamente sinergici”

21. Accogliendo inoltre favorevolmente la Dichiarazione del Vertice di Bucarest della NATO, che dichiara in particolare che “la sicurezza internazionale euro-atlantica e quella internazionale più ampia è strettamente legata al futuro dell'Afghanistan quale Stato democratico, pacifico, che rispetta i diritti umani e libero dalla minaccia del terrorismo”,
22. Accogliendo favorevolmente la nomina del 10 marzo 2008 dell'ambasciatore Kai Eide di Norvegia come inviato speciale del Segretario Generale dell'ONU e del Capo della missione di assistenza ONU in Afghanistan e prendendo atto della sua precedente ampia esperienza con l' OSCE,
23. Sostenendo la risoluzione 1776 (2007) del Consiglio di Sicurezza dell'ONU che estende il mandato dell'ISAF (International Security Assistance Force) che comprende paesi NATO e non-NATO che sono anche Stati partecipanti dell' OSCE,
24. Riconoscendo i meriti dei sacrifici fatti dal popolo afgano, dai paesi che contribuiscono all'ISAF e dalle numerose organizzazioni non governative, estere e afgane, nelle iniziative di risanamento e ricostruzione dell'Afghanistan,
25. Rilevando che il futuro dell'Afghanistan è racchiuso in uno dei principi dell'OSCE, la composizione pacifica dei conflitti, e
26. Prendendo atto del fatto che le elezioni presidenziali sono previste in Afghanistan nel 2009 e le elezioni parlamentari nel 2010,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

27. Si impegna a portare avanti il proprio sostegno per l'Afghanistan nei suoi sforzi per tener fede agli impegni dell' *Afghanistan Compact*, della Strategia di sviluppo nazionale dell'Afghanistan, degli Obiettivi di sviluppo del millennio dell'Afghanistan al fine di promuovere la sicurezza globale nella regione dell'OSCE;
28. Sostiene vigorosamente la lotta del Governo afgano al terrorismo e al traffico di droga e incoraggia la cooperazione continua con gli Stati partecipanti dell'OSCE che hanno confini in comune con l' Afghanistan;
29. Accoglie favorevolmente il ruolo sempre più efficace di indirizzo politico e di controllo del parlamento afgano e sollecita affinché tutte le iniziative internazionali siano guidate dal principio della titolarità e leadership afgana delle iniziative di ricostruzione e di riforma;

30. Invita i vicini dell'Afghanistan, inclusi gli Stati partecipanti dell'OSCE, nonché il Pakistan e l'Iran, a cooperare con il Governo dell'Afghanistan per contribuire a dare sicurezza e stabilità al paese;
31. Accoglie favorevolmente i contributi apportati dall'Afghanistan al dialogo OSCE, recentemente con la presenza e la partecipazione afgana al Consiglio dei Ministri di Madrid del 30 novembre 2007;
32. Accoglie favorevolmente la decisione sull' *Impegno OSCE nei confronti dell'Afghanistan* (MC.DEC/4/07/Corr.1) adottata dal consiglio dei Ministri dell'OSCE il 30 novembre 2007 in risposta alla richiesta di assistenza da parte dell'Afghanistan nel campo della sicurezza delle frontiere, della formazione delle forze di polizia e della lotta al traffico di droga;
33. Accoglie favorevolmente e sostiene la ricerca del dialogo e della riconciliazione politica da parte del Governo dell'Afghanistan con i ribelli che rinunciano alla violenza e accettano di riconoscere l'autorità del Governo, la Costituzione dell'Afghanistan e l'apertura ad una soluzione del conflitto negoziata politicamente;
34. Invita i governi degli Stati partecipanti a tener fede fino in fondo al proprio impegno relativamente ai contributi internazionali, in particolare agli impegni dei donatori e quelli relativi alla missione militare in Afghanistan;
35. Incoraggia i singoli Stati partecipanti dell'OSCE a portare avanti iniziative ulteriori e integrative, a livello bilaterale e multilaterale, per sostenere i programmi e la stabilità afgani;
36. Continua ad essere preoccupata che la corruzione e la cattiva amministrazione ostacolino ancora le iniziative di ricostruzione e la lotta al traffico di droga e richiede pertanto al Governo afgano e alla comunità internazionale di attribuire maggiore importanza allo sviluppo del sistema giudiziario afgano e alla promozione della buona *governance* a tutti i livelli;
37. Continua ad essere preoccupata che le donne subiscano ancora notevoli discriminazioni in Afghanistan e invita pertanto il Governo dell'Afghanistan, la Missione di Assistenza dell'ONU in Afghanistan e l'OSCE a raddoppiare le iniziative volte a promuovere il ruolo delle donne e le pari opportunità per le donne nella società afgana;
38. E' preoccupata dell'aumento dei prezzi alimentari e del potenziale di malnutrizione e conflittualità che genera, e sollecita la Missione di Assistenza dell'ONU in Afghanistan a sostenere un maggiore sviluppo del settore agricolo afgano legittimo e della capacità di produzione alimentare, al fine di attenuare le carestie alimentari e ridurre la dipendenza dalla farina importata;
39. Sollecita un maggiore impegno internazionale per ridurre significativamente l'alto tasso di mortalità materna in Afghanistan, migliorando l'assistenza essenziale fornita dal personale medico, infermieristico, ostetrico e di assistenza alla nascita, durante la gravidanza o il parto, inclusi i servizi di emergenza; garantendo l'assistenza alle madri

e ai neonati, riducendo la distanza e i tempi che una donna deve percorrere per avere assistenza medica d'emergenza qualificata e attraverso misure per migliorare l'istruzione e l'acquisizione di autonomia e responsabilità (*empowerment*) delle donne per quanto riguarda la salute materna;

40. Incoraggia i parlamenti nazionali dell' OSCE:
 - a. A far capire bene ai governi la necessità di rafforzare i contributi che apportano, a livello militare e umanitario, alla sicurezza e alla stabilità dell'Afghanistan ove necessari,
 - b. A far sì che i governi e la comunità internazionale rispondano degli impegni assunti in qualità di donatori,
 - c. A sostenere la volontà politica dei governi nella ricostruzione e nello sviluppo dell'Afghanistan, e nei negoziati politici che possono essere intrapresi e condotti dal Governo dell'Afghanistan;
41. Offre il proprio appoggio incondizionato alla Missione di Assistenza dell'ONU per l'Afghanistan e all'ISAF a guida NATO;
42. Chiede una maggiore cooperazione e coordinamento tra l'OSCE e la Missione di Assistenza dell'ONU in Afghanistan man mano che l'OSCE procede con progetti concreti che attuano la Decisione del Consiglio dei Ministri di Madrid sull'impegno dell'OSCE in Afghanistan;
43. Invita l' OSCE a valutare, insieme alla Missione di Assistenza dell'ONU in Afghanistan, le possibilità che l'OSCE possa dare assistenza ai preparativi per le elezioni presidenziali e parlamentari previste nel 2009 e nel 2010, anche facendo in modo che l'OSCE e L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE offrano all'Afghanistan supporto elettorale e, ove opportuno, organizzino missioni di monitoraggio elettorale per le elezioni presidenziali del 2009 e le elezioni parlamentari del 2010;
44. Raccomanda all' OSCE di esaminare, nei modi che ritiene opportuni, i termini e le condizioni per un'intensificazione della cooperazione con la rappresentanza dell'Afghanistan presso l'OSCE e l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE;
45. Raccomanda all' OSCE di analizzare, nei modi che ritiene opportuni, le attuali sfide che la situazione dell'Afghanistan pone alla sicurezza nell'area dell' OSCE al fine di sostenere la ricostruzione del paese, di individuare le risorse ulteriori di cui ha bisogno l' ISAF e le aree dell'Afghanistan nelle quali è necessario il supporto, in modo che la missione militare sia rafforzata nella sua capacità di portare a termine il suo mandato, promuovendo quindi una maggiore sicurezza per la popolazione dell'Afghanistan e per i popoli di tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE.

RISOLUZIONE SU UN'AREA DI LIBERO SCAMBIO MEDITERRANEA

1. Reiterando l'importanza fondamentale degli aspetti ambientali ed economici del concetto di sicurezza dell'OSCE,
2. Riconoscendo che senza la crescita economica non ci può essere né pace né stabilità,
3. Ricordando l'importanza che l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE annette allo sviluppo del commercio internazionale, come sottolineato dalla quinta conferenza economica dell'Assemblea sul tema del *Rafforzamento della stabilità e della cooperazione attraverso il commercio internazionale*, svoltasi ad Andorra, nel maggio 2007,
4. Sostenendo che la creazione di un'area di libero scambio contribuirà, tra l'altro, alle iniziative per il conseguimento della pace,
5. Ricordando che la stessa Unione Europea è stata resa possibile dalla creazione di aree di libero scambio, prima la Comunità Europea per il Carbone e l'Acciaio nel 1951 e poi la Comunità Economica Europea nel 1957,
6. Ricordando l'Atto Finale di Helsinki del 1975, nel quale gli Stati partecipanti dell'OSCE espressero l'intenzione "di incoraggiare con gli Stati mediterranei non partecipanti lo sviluppo di una cooperazione reciprocamente giovevole nei vari campi dell'attività economica" e di "contribuire ad uno sviluppo diversificato delle economie dei paesi mediterranei non partecipanti",
7. Ricordando l'Atto Finale di Helsinki, in cui gli Stati partecipanti dell'OSCE riconobbero "l'importanza degli accordi intergovernativi e di altro genere bilaterali e multilaterali per lo sviluppo a lungo-termine del commercio" e s'impegnarono "a ridurre o ad eliminare progressivamente ogni genere di ostacoli allo sviluppo del commercio",
8. Celebrando la decisione assunta al Vertice OSCE di Budapest nel 1994 di creare un Gruppo di Contatto con i Partner Mediterranei per la Cooperazione,
9. Esprimendo appoggio alla Dichiarazione di Barcellona del 1995 per quanto riguarda la creazione di un'area di libero scambio tra i membri dell'Unione Europea e tutti gli Stati mediterranei entro il 2010,
10. Salutando l'iniziativa americana per l'area di libero scambio tra gli Stati Uniti e i paesi mediorientali (MEFTA) varata nel 2003,
11. Preoccupata per il lento ritmo di sviluppo economico in Medio Oriente, soprattutto nel settore agricolo e nell'economia basata sulla conoscenza, dove due terzi della popolazione è al di sotto dei 35 anni,

12. Considerando gli ostacoli alla crescita economica posti dal commercio agricolo e dalle barriere tariffarie, discussi alla riunione dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE a Rodi nel 2004,
13. Considerando la mancanza di investimenti esteri diretti nei paesi arabi del Medio Oriente e la concentrazione di tali investimenti in un numero limitato di questi paesi,
14. Osservando che nonostante gli sforzi fatti in Medio Oriente per stimolare il libero scambio, la crescita economica nei paesi mediterranei è notevolmente più forte nell'asse Israele- Europa- Nord America che tra gli altri paesi della regione, e
15. Incoraggiata dall'alto tasso di alfabetismo e dalla maggiore partecipazione delle donne nelle economie interne dei paesi del bacino mediterraneo,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

16. Raccomanda l'istituzione di una Commissione Economica del Mediterraneo, il cui obiettivo sarebbe di ridurre rapidamente le barriere commerciali e facilitare la transizione ad una economia basata sulla conoscenza nei paesi della regione;
17. Raccomanda la creazione di un Consiglio di Marketing Agricolo del Mediterraneo, il cui obiettivo sarebbe di creare posti di lavoro nel settore agricolo per i giovani in quella regione;
18. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE e i Partner per la cooperazione a intensificare le loro iniziative nell'ambito del Processo di Barcellona e di giovare maggiormente dell'iniziativa MEFTA al fine di accelerare la creazione di un'area di libero scambio tra tutti i paesi mediterranei.

RISOLUZIONE SULL'ESPANSIONE DEL COMMERCIO TRA L'AMERICA DEL NORD E L'EUROPA

1. Ribadendo l'importanza del commercio per la crescita economica, la stabilità politica e la pace internazionale,
2. Ricordando l'importanza fondamentale della dimensione ambientale ed economica nell'approccio globale dell'OSCE alla sicurezza,
3. Considerando che l'espansione del libero scambio tra i mercati nordamericani ed europei gioverà agli Stati partecipanti dell'OSCE sia politicamente che economicamente,
4. Ricordando gli impegni assunti dagli Stati partecipanti al Consiglio dei Ministri di Maastricht del dicembre 2003 riguardanti la liberalizzazione del commercio e l'eliminazione delle barriere che limitano l'accesso ai mercati,
5. Ricordando le raccomandazioni della *Best Practice Guide for a Positive Business and Investment Climate* (Guida alle prassi migliori per un clima positivo per le imprese e gli investimenti) dell'OSCE, pubblicata nel 2006 dall'Ufficio del Coordinatore delle Attività Economiche ed Ambientali, che è a favore di politiche commerciali internazionali più forti e condizioni propizie alla circolazione dei capitali internazionali,
6. Concordando con le conclusioni del Coordinatore delle Attività Ambientali ed Economiche dell'OSCE che gli accordi di libero scambio e la riduzione delle tariffe sono essenziali per una politica commerciale forte,
7. Ricordando l'importanza che l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE annette allo sviluppo del commercio internazionale, come sottolineato dalla Quinta Conferenza Economica dell'Assemblea sul tema del "Rafforzamento della stabilità e della cooperazione attraverso il commercio internazionale" svoltasi ad Andorra nel maggio 2007,
8. Ricordando i profondi legami storici e culturali tra i popoli e gli Stati del Nord America e dell'Europa che ne hanno informato i valori comuni, sui quali si fonda l'OSCE, e che sono corroborati dalla forza dei loro legami economici,
9. Riconoscendo il notevole impatto che le economie del Nord America e dell'Europa hanno sul commercio internazionale,
10. Considerando la natura sempre più interdipendente dei legami economici tra l'America del Nord e l'Europa,
11. Osservando la portata e la profondità degli scambi commerciali tra l'America del Nord e l'Europa che, oltre a creare opportunità di occupazione, giovano ai conti pubblici e al settore privato,

12. Accogliendo favorevolmente gli accordi firmati recentemente che promuovono scambi commerciali maggiori e più liberi tra un numero limitato di mercati in America del Nord e in Europa, quali l'Accordo di Libero Scambio del gennaio 2008 tra il Canada e l'EFTA (*European Free Trade Association*),
13. Prendendo atto dell'attrattiva dei mercati emergenti in Asia e in Sud America, la cui crescita genererà nuovi livelli di concorrenza e efficienza economica per gli scambi commerciali tra Nord America ed Europa,
14. Preoccupata della persistenza delle barriere commerciali nei rapporti economici tra America del Nord ed Europa che limitano le opportunità di maggiore crescita economica e sviluppo umano,
15. Preoccupata dello stato della tornata negoziale di Doha dell'Organizzazione Mondiale del Commercio che sta incidendo sui negoziati commerciali regionali quali l'Accordo tra il Canada e l'Unione Europea per il miglioramento degli scambi commerciali e degli investimenti (*Canada-European Union Trade and Investment Enhancement Agreement*) sospeso dal 2006,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

16. Delibera che si dovrebbero prendere in considerazione seminari e conferenze di sensibilizzazione riguardo alle opportunità e ai vantaggi comuni della liberalizzazione degli scambi commerciali;
17. Invita i parlamenti degli Stati partecipanti dell'OSCE a sostenere vigorosamente e ad accelerare tutte le iniziative bilaterali, interistituzionali e multilaterali che promuovono la liberalizzazione degli scambi commerciali tra l'America del Nord e l'Europa, inclusa l'armonizzazione degli standard e l'eliminazione delle barriere normative;
18. Invita i parlamenti degli Stati partecipanti dell'OSCE a sostenere la volontà politica dei governi in quanto membri di accordi economici esistenti, incluso il NAFTA (North American Free Trade Agreement), l'Unione Europea, l'EFTA (*European Free Trade Association*) e il CEFTA (*Central European Free Trade Agreement*) di sviluppare accordi di partenariato transatlantico che amplino e liberalizzino gli scambi commerciali bilaterali e multilaterali;
19. Raccomanda che le iniziative presenti e future che mirano ad ampliare gli scambi commerciali tra le economie dell'America del Nord e dell'Europa prendano in esame una maggiore partecipazione, ove opportuna, dei governi e dei raggruppamenti regionali e sub-regionali;
20. Raccomanda che le iniziative presenti e future che mirano ad ampliare gli scambi commerciali tra le economie dell'America del Nord e dell'Europa riflettano i principi e gli standard dell'OSCE, in particolare i diritti umani, la tutela dell'ambiente, lo sviluppo sostenibile e i diritti sociali ed economici, inclusi i diritti dei lavoratori, come concordato nel Documento della Conferenza di Bonn del 1990 sulla *Cooperazione economica in Europa*, nel Documento della Riunione di Copenhagen del 1990 della

Conferenza sulla *Dimensione Umana della CSCE* e nella *Carta di Parigi per una nuova Europa* del 1990.

RISOLUZIONE SULLA GESTIONE DELLE RISORSE IDRICHE NELL'AREA OSCE

1. Ribadendo l'importanza fondamentale degli aspetti ambientali del concetto di sicurezza dell'OSCE,
2. Riconoscendo il nesso tra i problemi relativi alle risorse naturali e le controversie o i conflitti tra gli stati o al loro interno,
3. Osservando le opportunità presentate dalle iniziative di gestione delle risorse che affrontano problemi ambientali comuni, inclusi la titolarità locale e i programmi sub-regionali e la cooperazione tra i governi, e che promuovono processi di costruzione della pace,
4. Ricordando il ruolo dell'OSCE nell'incoraggiare le politiche ambientali sostenibili che promuovono la pace e la stabilità, in particolare *l'Atto Finale di Helsinki del 1975* *Il Documento conclusivo della conferenza della CSCE sulla cooperazione economica in Europa* del 1990 (Documento di Bonn), la *Carta per la sicurezza europea* del 1999 adottata al Vertice di Istanbul, *il Documento sulla Strategia dell'OSCE per la dimensione economica e ambientale del 2003* (Strategia di Maastricht), le altre decisioni e gli altri documenti dell'OSCE in materia di questioni ambientali, e l'esito di tutti i precedenti forum economici e ambientali, che hanno creato una base per l'attività dell'OSCE nel campo dell'ambiente e della sicurezza,
5. Riconoscendo che l'acqua è di importanza vitale per la vita umana e che è un elemento del diritto umano alla vita e alla dignità,
6. Prendendo atto della gravità delle questioni relative alla gestione delle risorse idriche e della scarsità delle risorse idriche dinanzi alle quali si trovano molti stati della regione dell'OSCE, colpiti in particolare da attività economiche e sociali non regolate, tra cui lo sviluppo urbano, l'industria e l'agricoltura,
7. Preoccupata dell'impatto di sistemi insufficienti di gestione delle risorse idriche sulla salute umana, sull'ambiente, sulla sostenibilità della biodiversità e degli ecosistemi acquatici e terrestri, che incide sullo sviluppo politico e socio-economico,
8. Preoccupata della presenza di più di 100 milioni di persone nella regione paneuropea che continuano a non avere accesso ad acqua potabile sicura e a servizi igienici adeguati,
9. Preoccupata per quelle aree e persone nella regione nordamericana dell'area OSCE che non hanno accesso ad acqua potabile sicura e a servizi igienici adeguati,
10. Preoccupata delle potenzialità di aggravamento delle questioni relative alla gestione delle risorse idriche qualora non si prendano in esame adeguatamente e non si attuino le alternative per affrontare e far regredire il problema,
11. Riconoscendo l'importanza di una buona *governance* ambientale e di una gestione responsabile delle risorse idriche per i governi degli Stati partecipanti,

12. Esprimendo plauso per il lavoro del Seminario preparatorio per il decimo Forum Economico dell'OSCE che si è svolto a Belgrado nel 2001 e che si è concentrato sulla gestione delle risorse idriche e sulla promozione della cooperazione ambientale regionale nell'Europa sud-orientale,
13. Plaudendo al lavoro del Quindicesimo Forum Economico ed Ambientale dell'OSCE e alle sue riunioni preparatorie, "Sfide principali per garantire la sicurezza ambientale e lo sviluppo sostenibile nell'area OSCE: gestione delle risorse idriche," svoltesi a Saragozza in Spagna,
14. Plaudendo alla *Dichiarazione di Madrid sull'ambiente e la sicurezza* dell'OSCE, adottata al Consiglio dei Ministri del 2007 che richiama l'attenzione sulla gestione delle risorse idriche quale rischio ambientale che può avere un impatto notevole sulla sicurezza nella regione dell'OSCE e che potrebbe essere affrontato in modo più efficace nel contesto della cooperazione multilaterale,
15. Esprimendo appoggio alle iniziative attuate sino ad oggi da numerosi Stati partecipanti dell'OSCE per affrontare il problema, incluso il seminario sulla gestione delle risorse idriche organizzato dal Centro dell'OSCE di Almaty nel maggio 2007 per gli esperti dell'Asia Centrale e del Caucaso,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

16. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a intraprendere una sana gestione delle risorse idriche per difendere le politiche ambientali sostenibili;
17. Raccomanda agli Stati partecipanti dell'OSCE di portare avanti e applicare le misure necessarie ad attuare la *Dichiarazione di Madrid sull'ambiente e la sicurezza* del 2007;
18. Raccomanda che tale gestione delle risorse idriche e le attività di supervisione comprendano iniziative di cooperazione locali, regionali e nazionali che condividano le prassi migliori e offrano sostegno e assistenza reciproci;
19. Raccomanda agli Stati partecipanti dell'OSCE di adottare l'approccio delle barriere molteplici per la tutela dell'acqua potabile con particolare attenzione alle falde acquifere, nelle normative locali, regionali e nazionali per garantire che le persone che vivono in tutta l'area dell'OSCE abbiano accesso ad acqua potabile sicura;
20. Raccomanda agli Stati partecipanti dell'OSCE di prendere in esame la possibilità di mettere a punto per le politiche di sana gestione delle risorse idriche approcci locali, subnazionali nonché nazionali più efficaci, differenziati, orientati all'azione e basati sui risultati;
21. Incoraggia gli Stati partecipanti dell'OSCE a continuare la loro attività con altre organizzazioni e istituzioni regionali ed internazionali per quanto riguarda le soluzioni per la gestione delle risorse idriche, prevedendo la creazione di commissioni arbitrali sovranazionali con poteri decisionali delegati dagli Stati.

RISOLUZIONE SULL'INCORAGGIAMENTO DELLA TRASPARENZA NELLE INDUSTRIE ESTRATTIVE

1. Riconoscendo che la mancanza di trasparenza nell'industria petrolifera, del gas e mineraria, soprattutto nei paesi che dipendono pesantemente dagli introiti di questi settori, spesso va di pari passo con la corruzione governativa,
2. Riconoscendo che due terzi delle persone più povere del mondo vivono in paesi ricchi di risorse,
3. Riconoscendo che la corruzione spesso sottrae fondi e li convoglia nelle mani di pochi, lasciando molti impantanati nella povertà,
4. Riconoscendo che la trasparenza delle entrate è essenziale a garantire la responsabilità del proprio operato. Se i cittadini e la società civile sono a conoscenza di quel che ottengono i governi dal diritto di estrarre le risorse naturali hanno i mezzi per chiamare i pubblici ufficiali a rispondere del proprio operato,
5. Encomiando i progressi realizzati verso una maggiore trasparenza nelle industrie minerarie (petrolio, gas e industria mineraria) attraverso L'Iniziativa per la trasparenza nelle industrie estrattive,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

6. Incoraggia i governi e le società impegnate nelle industrie estrattive a riferire propositivamente in tutte le aree pertinenti alla trasparenza delle entrate procedendo paese per paese;
7. Incoraggia i governi e gli enti di controllo competenti a introdurre l'obbligo di trasparenza dei bilanci per l'attività delle imprese sia a livello nazionale che internazionale;
8. Incoraggia i governi dei paesi produttori di petrolio e gas ad introdurre normative che prevedano l'obbligo per tutte le società che operano sul loro territorio di render pubbliche le informazioni attinenti alla trasparenza delle entrate.

RISOLUZIONE SUL TRASPORTO AEREO ILLECITO DI ARMI LEGGERE E DI PICCOLO CALIBRO E DELLE RELATIVE MUNIZIONI

1. Ricordando la risoluzione dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE del 2005 sulle armi leggere e di piccolo calibro e le risoluzioni del 2006 e 2007 sul trasporto aereo illecito di armi leggere e di piccolo calibro (*Small Arms and Light Weapons* -SALW),
2. Ricordando le conclusioni della riunione del 21 marzo 2007 del Forum per la cooperazione in materia di sicurezza sul traffico illecito aereo di armi leggere e di piccolo calibro,
3. Accogliendo favorevolmente i progressi realizzati nell'ambito del Forum dell'OSCE per la Cooperazione in materia di sicurezza (*Forum for Security Co-operation* - FSC), in particolare il consenso crescente e forse imminente sul testo di una Guida alle prassi migliori (Best Practice Guide) in relazione al trasporto aereo illecito di armi leggere e di piccolo calibro SALW, nonché il Questionario sulle prassi nazionali in questo campo,
4. Accogliendo favorevolmente la partecipazione e il contributo dell'OSCE alla terza Riunione Semestrale ONU degli Stati facenti parte del Programma di Azione dell'ONU sulle SALW (BMS III) a New York nel luglio 2008,
5. Accogliendo favorevolmente le proposte e le iniziative da discutere al Forum per la Cooperazione in materia di sicurezza in relazione all'ulteriore normazione sulle SALW in generale e all'attuazione dei Principi OSCE sul controllo dell'intermediazione in particolare,
6. Rammaricandosi del fatto che dalla nostra ultima risoluzione abbiamo dovuto assistere ancora una volta agli effetti devastanti sulla sicurezza umana della diffusione incontrollata e illecita di SALW e delle relative munizioni in molte parti del mondo,
7. Sottolineando che molto spesso le SALW e le munizioni utilizzate nei conflitti armati al di fuori dell'area OSCE provengono dall'interno di tale area,
8. Sottolineando ancora una volta la nostra responsabilità congiunta nell'affrontare il traffico illecito di armi leggere e di piccolo calibro,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

9. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a riferire volontariamente al Forum sulla Cooperazione in materia di sicurezza (FSC) in merito all'attuazione delle conclusioni della riunione del 21 marzo 2007 e, in particolare a:
 - Criminalizzare la violazione degli embarghi sulle armi del Consiglio di Sicurezza dell'ONU;

- Impegnarsi in un dialogo con il settore del trasporto merci aereo al fine di chiudere le scappatoie al trasporto illecito di armi leggere e di piccolo calibro;
 - Promuovere l'introduzione e l'uso più diffuso di sistemi di controllo del traffico aereo;
 - Promuovere l'impiego dei dati di controllo del traffico aereo a fini di analisi a posteriori e a fini di prevenzione o controllo dei voli sui quali si sospetti che si svolgano traffici di armi leggere o di piccolo calibro;
10. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a garantire una corretta gestione delle scorte e delle munizioni nonché la distruzione delle eccedenze e incoraggia gli Stati partecipanti e i Partner per la Cooperazione a dare assistenza a tal fine;
 11. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a sostenere ed attuare le iniziative e le normative nazionali, regionali ed internazionali sul commercio di armi, sulle licenze di esportazione e sulle attività di intermediazione;
 12. Invita tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE e i Partner OSCE per la Cooperazione a fare di tutto per garantire il buon esito del BMS III dell'ONU del luglio 2008, che mira ad un'attuazione migliore e più ampia del Programma di Azione dell'ONU sulle armi leggere e di piccolo calibro (SALW);
 13. Esorta gli Stati partecipanti dell'OSCE a raggiungere il consenso ed ad attuare la Guida alle prassi migliori dell'OSCE (*Best Practice Guide*) sul trasporto aereo illecito di armi leggere e di piccolo calibro e delle relative munizioni e di rispondere al questionario entro la data stabilita di giugno 2009;
 14. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE e i Partner OSCE per la Cooperazione a discutere la questione del traffico illecito di armi leggere e di piccolo calibro, nelle competenti organizzazioni regionali in Africa e in Asia di cui fanno parte;
 15. Incoraggia gli Stati partecipanti dell'OSCE a promuovere e a impegnarsi nella cooperazione internazionale, in particolare in Africa e con l'Africa, per creare condizioni migliori di lotta al traffico illecito di armi leggere e di piccolo calibro.

RISOLUZIONE SU CERNOBYL

1. Facendo riferimento alla *Dichiarazione dei Ministri dell'OSCE in occasione del XX anniversario della catastrofe alla centrale nucleare di Cernobyl* (MC.DOC/3/05Corr.1 dal 6 dicembre 2005), nonché alla *Dichiarazione di Madrid sull'ambiente e la sicurezza* (MC.DOC/4/07 dal 30 novembre 2007),
2. Consapevole della natura prolungata delle conseguenze della catastrofe alla centrale nucleare di Cernobyl, che è stata una grande catastrofe tecnologica in termini di portata e complessità e che ha creato conseguenze e problemi umanitari, ambientali, sociali, economici e sanitari di interesse comune, la cui soluzione richiede una cooperazione internazionale ampia ed attiva, nonché il coordinamento delle iniziative in questo campo a livello nazionale ed internazionale,
3. Esprimendo profonda preoccupazione per gli effetti ancora in corso delle conseguenze dell'incidente sulla vita e sulla salute delle persone, in particolare dei bambini, nelle aree colpite di Belarus, della Federazione Russa e dell'Ucraina, nonché in altri paesi colpiti,
4. Riconoscendo l'importanza delle iniziative nazionali che il governo di Belarus, della Federazione Russa e dell'Ucraina stanno prendendo per mitigare e ridurre al minimo le conseguenze della catastrofe di Cernobyl,
5. Sottolineando le esigenze eccezionali per Cernobyl, in particolare nel campo della salute, dell'ambiente e della ricerca, nel contesto della transizione dall'emergenza alla fase di recupero di mitigazione delle conseguenze della catastrofe di Cernobyl,
6. Rilevando che la Centrale Nucleare di Cernobyl continua a rappresentare una minaccia potenziale nel centro dell'Europa,
7. Encomiando le iniziative della comunità internazionale volte a raccogliere fondi e ad attirare potenziale scientifico e tecnico per aumentare la sicurezza del sarcofago,
8. Rilevando la necessità di portare avanti le iniziative degli Stati partecipanti dell'OSCE di mobilitazione delle risorse per dare assistenza alle attività volte alla riabilitazione delle aree colpite dall'incidente di Cernobyl, ai progetti di sviluppo sul territorio, alla promozione degli investimenti, alla creazione di nuovi posti di lavoro e di piccole e medie imprese e di attività di informazione,
9. Riconoscendo che l'OSCE nell'ambito del suo mandato può contribuire costruttivamente alla cooperazione internazionale per attenuare le conseguenze dell'incidente di Cernobyl, anche attraverso la partecipazione e il sostegno ai progetti in questo campo, e per offrire assistenza e competenze adeguate in consultazione con gli Stati interessati,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

10. Accoglie favorevolmente il contributo apportato dagli Stati e dalle organizzazioni non governative ed intergovernative multilaterali allo sviluppo della cooperazione per mitigare e ridurre al minimo le conseguenze della catastrofe di Cernobyl, nonché dalle attività bilaterali alla elaborazione di progetti concreti e alla mobilitazione delle risorse, e nel sottolineare la necessità di portare avanti le attività in questa direzione;
11. Apprezza altamente le iniziative intraprese dall' OSCE in cooperazione con le organizzazioni internazionali interessate per sostenere la cooperazione regionale e transfrontaliera per la riabilitazione del territorio contaminato a seguito della catastrofe di Cernobyl, sia per prevenire la migrazione di radionuclidi che per promuovere il processo di ripresa naturale;
12. Riconosce le difficoltà che i paesi più colpiti devono affrontare per ridurre al minimo le conseguenze della catastrofe di Cernobyl;
13. Prende atto con soddisfazione dei progressi realizzati dai governi dei paesi colpiti nell'attuare le strategie nazionali per mitigare le conseguenze della catastrofe di Cernobyl, e invita gli Stati partecipanti dell'OSCE, i donatori multilaterali e bilaterali a continuare ad allineare la loro assistenza alle priorità delle strategie nazionali degli Stati colpiti, e sottolinea l'importanza di lavorare insieme alla loro attuazione;
14. Accoglie favorevolmente l'iniziativa dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite di proclamare il terzo decennio dalla catastrofe di Cernobyl (2006-2016) il 'Decennio della ripresa e dello sviluppo sostenibile delle regioni colpite', concentrandolo sul conseguimento dell'obiettivo di un ritorno alla vita normale per le comunità colpite nella misura in cui ciò sia possibile in questo orizzonte temporale;
15. Richiede al Segretario Generale dell' OSCE di proseguire il coordinamento, nell'ambito delle risorse disponibili, delle iniziative dell' OSCE nell'attuazione di programmi e progetti concreti in relazione a Cernobyl e al relativo Decennio;
16. Richiede al Coordinatore delle attività ambientali ed economiche dell'OSCE, in cooperazione con i governi dei paesi colpiti, di proseguire le attività per ridurre al minimo delle conseguenze sanitarie, ambientali, sociali ed economiche della catastrofe di Cernobyl e per migliorare l'opera di sensibilizzazione della popolazione;
17. Raccomanda al Presidente dell'Assemblea di nominare un Rappresentante Speciale per Cernobyl che assista politicamente la promozione delle questioni specificate nella presente risoluzione.

RISOLUZIONE SULLA SOLLECITAZIONE DELL'ADOZIONE DELL'IMPEGNO DEL CLUB DI PARIGI RIGUARDANTE I FONDI AVVOLTOIO

1. Riconoscendo nuovamente che se da un lato un numero crescente di società specializzate nella gestione del risparmio, note comunemente come “fondi avvoltoio”, acquistano il debito commerciale dovuto alle difficoltà finanziarie dei paesi poveri fortemente indebitati e poi avviano vertenze legali scorrette contro tali paesi, dall'altro le iniziative volte ad alleviare la povertà attraverso la riduzione del debito multilaterale sono minacciate o compromesse,

2. Ribadendo l'auspicio espresso nella *Dichiarazione di Kiev* che gli Stati partecipanti dell'OSCE diano maggiore assistenza legale e tecnica ai paesi poveri fortemente indebitati che si trovino ad affrontare eventuali vertenze e definiscano un codice di condotta sulla concessione responsabile di mutui per i creditori commerciali che scoraggi o vieti l'affarismo dei “fondi avvoltoio” e conceda maggiore tutela legale ai paesi debitori,

3. Ribadendo il proprio fermo appoggio volto a garantire che la cancellazione del debito continui a dare ai paesi impoveriti la possibilità di ricominciare da capo e di dedicare le risorse risparmiate grazie alla cancellazione del debito a servizi di assistenza sanitaria e di istruzione essenziali e alle altre voci di spesa che promuovono lo sviluppo e attenuano la povertà,

4. Riconoscendo che i tentativi di limitare questa prassi corrente richiederà l'intervento concertato dei singoli paesi, di organizzazioni regionali quali l'Unione Europea e di istituzioni quali il Fondo Monetario Internazionale e la Banca Mondiale per garantire che i vantaggi della cancellazione del debito vadano a beneficio delle persone che ne hanno bisogno,

5. Plaudendo ed esprimendo appoggio alla dichiarazione del mese di maggio 2007 del Club di Parigi che si impegna a non vendere i crediti vantati nei confronti dei paesi poveri fortemente indebitati ai creditori che non intendano offrire la riduzione del debito prevista dall'iniziativa per i paesi poveri fortemente indebitati,

6. Riconoscendo che la presa di posizione dei creditori del Club di Parigi è un modello che dovrebbe essere adottato da altri paesi al fine di impedire che si promuovano azioni legali contro i paesi in via di sviluppo che ricevono una riduzione del debito,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

7. Accoglie favorevolmente la dichiarazione fatta dai paesi del Club di Parigi e il loro impegno a intensificare le attività per individuare misure concrete per affrontare questo problema;

8. Incoraggia tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE, soprattutto quelli che non appartengono al Club di Parigi, ad adottare formalmente e ad attuare politiche equivalenti all'impegno del Club di Parigi, e a impegnarsi formalmente a non vendere i crediti vantati nei confronti dei creditori dei paesi poveri fortemente indebitati a creditori che non

intendano offrire una riduzione del debito, tutelando ulteriormente i paesi impoveriti dai “fondi avvoltoio”;

9. Incoraggia tutti gli Stati partecipanti dell’ OSCE ad esaminare e adottare altre alternative, incluse le leggi, per ridurre l’impatto dei fondi avvoltoio sulle iniziative bilaterali e multilaterali volte a ridurre il debito per i paesi in via di sviluppo;

10. Si impegna ad operare attivamente e a cooperare con il FMI, la Banca Mondiale e il club di Parigi per definire e rafforzare il Codice di condotta necessario che impedirebbe ai fondi avvoltoio di acquistare il debito dai paesi indebitati;

11. Continua a riconoscere la necessità di dare assistenza finanziaria e tecnica ai paesi poveri fortemente indebitati per difendersi qualora siano intentate azioni legali nei loro confronti.

RISOLUZIONE SULLA LOTTA ALLO SFRUTTAMENTO SESSUALE DEI BAMBINI

1. Riconoscendo che secondo alcune stime ogni anno non meno di 1,2 milioni di bambini sono oggetto di traffici illeciti,
2. Riconoscendo che nel ciberspazio ci sono più di un milione di immagini di decine di migliaia di bambini vittime di violenza e sfruttamento sessuale, che l'età delle vittime ritratte nelle immagini della pornografia infantile si riduce sempre più e che le immagini diventano più vivide e più violente, e che secondo le stime ogni giorno vengono pubblicate 200 nuove immagini di pornografia infantile,
3. Profondamente preoccupata dell'impatto di tutte le forme di sfruttamento sessuale infantile sul benessere dei bambini,
4. Ricordando la *Risoluzione di Bruxelles* del 2006 dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE sulla lotta alla tratta e allo sfruttamento dei bambini nella pornografia e la Decisione N. 9/07 del Consiglio dei Ministri sulla *Lotta allo sfruttamento sessuale dei bambini in Internet*,
5. Deplorando lo sfruttamento e l'abuso sessuale dei bambini in tutte le sue forme,
6. Profondamente preoccupata dei casi che sono emersi di abuso sessuale e/o maltrattamenti di bambini da parte di appartenenti alle forze di mantenimento della pace, forze di sicurezza private e organizzazioni umanitarie in una serie di aree di conflitto, e sottolineando l'urgente necessità che la comunità internazionale adotti misure di "tolleranza zero" contro questo reato,
7. Rilevando che la ricerca e l'esperienza delle forze dell'ordine hanno documentato l'esistenza di una correlazione tra il possesso di pornografia infantile e gli atti di violenza sessuale commessi ai danni dei bambini e che ogni immagine di pornografia infantile che viene acquistata incoraggia l'ulteriore crescita di questo settore illecito,
8. Encomiando POLIS per aver creato un forum di esperti per facilitare l'accesso delle forze dell'ordine degli Stati partecipanti alle prassi migliori e alle tecniche investigative o i software disponibili nonché l'accesso all'assistenza per la formulazione di testi e/o ai modelli di leggi, e per offrire informazioni di sensibilizzazione rispetto al problema e *link* in rete per il pubblico,
9. Prendendo atto con profondo rammarico che nessun paese è immune dallo sfruttamento sessuale dei bambini e che la vita dei bambini è segnata per sempre dallo sfruttamento e dall'abuso,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

10. Condanna lo sfruttamento sessuale dei bambini in tutte le sue forme;

11. Reitera l'appello agli Stati partecipanti affinché garantiscano che la produzione, la distribuzione, la divulgazione, l'importazione, l'esportazione, l'offerta, la vendita, o il possesso di pornografia infantile (a prescindere dall'intenzione di distribuirla) ovvero qualsiasi tentativo di commettere uno di questi atti, o eventuali complicità o partecipazione a tali atti, siano regolati e previsti come fattispecie penali dalle leggi nazionali, sia che si tratti di reati commessi a livello interno o transnazionale che su base individuale o organizzata, e siano punibili con sanzioni adeguate che tengano conto della gravità della loro natura;
12. Invita gli Stati partecipanti a ratificare la Convenzione del Consiglio d'Europa per la protezione dei bambini contro lo sfruttamento e gli abusi sessuali;
13. Incoraggia gli Stati partecipanti a creare centri operativi nazionali, o altre strutture idonee, per aumentare le attività di coordinamento e coinvolgere nella misura più ampia possibile partnership pubblico-private per affrontare le questioni relative allo sfruttamento sessuale dei bambini in modo più efficace;
14. Invita gli Stati partecipanti a raccogliere e registrare informazioni, in conformità alle normative nazionali sulla tutela dei dati personali, sulle persone condannate per sfruttamento o abuso sessuale di bambini, al fine di facilitare la cattura dei perpetratori e monitorarne la libertà vigilata, e di definire, ove opportuno, strumenti per consentire lo scambio internazionale tra le forze di polizia di informazioni riguardanti le condanne e le interdizioni di soggetti che ha commesso reati a sfondo sessuale;
15. Invita inoltre gli Stati partecipanti a dare notifica ai competenti funzionari di un altro o di altri paesi quando un noto colpevole di reati a sfondo sessuale intenda recarsi in quel paese ovvero in quei paesi, per assicurarsi che la legislazione interna di tali paesi obblighi tale soggetto schedato per reati a sfondo sessuale su minori prima della partenza per un paese straniero a dare notifica in tal senso ai funzionari competenti e persegua penalmente chi non adempie tale obbligo di notificazione;
16. Richiede al Segretariato dell' OSCE di creare nell'ambito del sito web di POLIS dell'Unità strategica per le questioni di polizia una sezione plurilingue dedicata alla lotta allo sfruttamento sessuale dei bambini in Internet;
17. Invita il Segretariato dell' OSCE a continuare ad organizzare mediante il sito web di POLIS seminari *online* sullo sfruttamento sessuale dei bambini in Internet;
18. Incoraggia gli Stati partecipanti, in conformità alle leggi nazionali in materia di tutela dei dati personali, a collaborare, non solo su base nazionale ma anche internazionale, con i *provider* di servizi internet, le società di carte di credito, le banche e le altre società del settore per impedire l'uso di Internet per lo sfruttamento sessuale a scopo di lucro dei bambini e intralciare i metodi di pagamento al fine di rendere il reato meno redditizio e ad affrontare il problema della domanda di pornografia infantile in Internet.

RISOLUZIONE SULLA VIOLENZA NEI CONFRONTI DELLE DONNE

1. Riconoscendo che le pari opportunità per le donne e gli uomini e la tutela dei loro diritti umani sono essenziali per la pace, la democrazia sostenibile, lo sviluppo economico e quindi la sicurezza e la stabilità nella regione dell'OSCE,
2. Osservando che, nella sua Dichiarazione sull'eliminazione della violenza nei confronti delle donne (1993), l'Assemblea Generale dell'ONU ha affermato di essere convinta della necessità di un impegno degli Stati nell'ambito delle loro competenze e un impegno della comunità internazionale in generale per l'eliminazione della violenza nei confronti delle donne,
3. Ricordando il Piano d'Azione OSCE per le Questioni di Genere del 2004 e la Decisione del Consiglio dei Ministri 15/05 del 2005 sulla prevenzione e la lotta alla violenza nei confronti delle donne che invitava gli Stati partecipanti a combattere la violenza nei confronti delle donne e ad aumentare la tutela delle vittime,
4. Ricordando inoltre la Piattaforma d'Azione di Pechino e la risoluzione 1325 (2000) del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, che auspica la pari e piena partecipazione delle donne al processo decisionale per quanto riguarda la prevenzione dei conflitti nonché la ricostruzione post-conflittuale, e sottolineando l'importanza della pari e piena partecipazione delle donne e del loro coinvolgimento in tutte le iniziative per il mantenimento e la promozione della pace e della sicurezza,
5. Allarmata dall'aumento del numero di donne che subiscono violenza negli Stati partecipanti dell'OSCE e dal fatto che globalmente, una donna su cinque è vittima di violenze, e preoccupata per il fatto che la questione della violenza tra le mura domestiche rimane tuttora ampiamente invisibile nonostante ciò,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

6. Condanna la violenza nei confronti delle donne quale violazione generale dei diritti delle donne in quanto esseri umani – del diritto alla vita, alla dignità, alla sicurezza e al benessere fisico e psicologico;
7. Si rende conto del fatto che tutti i tipi di violenza, inclusa la violenza nei confronti delle donne tra le mura domestiche, sono legati alla mancanza di rispetto generale per il ruolo delle donne nella società, e si rammarica del fatto che le questioni di genere ancora non siano comparse nell'agenda politica dell'OSCE;
8. Sollecita il Segretario Generale dell'OSCE, i Capi delle Istituzioni e i Capi delle Missioni in qualità di responsabili dell'amministrazione quotidiana nell'ambito dell'Organizzazione ad aumentare le iniziative volte a promuovere un ambiente di lavoro nell'ambito dell'OSCE improntato ad una maggiore parità di genere per porsi come esempio per tutti i livelli della società negli Stati partecipanti;

9. Ribadisce il proprio appello agli Stati partecipanti affinché distacchino un maggior numero di donne a incarichi di livello dirigenziale e nominino un maggior numero di candidate a incarichi di direzione nell'ambito dell'OSCE, e invita vivamente i parlamenti nazionali a garantire un equilibrio di genere nella composizione delle Delegazioni all'Assemblea Parlamentare dell'OSCE;
10. Incoraggia gli Stati partecipanti ad assumere più agenti di polizia di sesso femminile, a creare centri per le vittime della violenza di genere, della tratta di esseri umani e per le vittime di violenze carnali e a garantire flessibilità per quanto riguarda l'accesso alla giustizia e invita l'OSCE ad offrire supporto e assistenza agli Stati in questo ambito;
11. Invita i parlamenti nazionali a garantire una legislazione idonea alla tutela delle donne vittime di violenza tra le mura domestiche, anche emancipando le vittime da situazioni di vulnerabilità, istituendo idonee misure di limitazione dei movimenti dei perpetratori, applicando sanzioni e condanne, e offrendo assistenza legale, prestiti e accesso a beni immobili alle vittime di violenza tra le mura domestiche;
12. Invita i parlamenti nazionali nella regione dell'OSCE a garantire che la legislazione vieti ogni forma di violenza nei confronti delle donne, inclusa la violenza carnale, la prostituzione e la tratta e preveda condanne e sanzioni adeguate;
13. Sollecita una maggiore cooperazione internazionale tra le istituzioni statali e le ONG al fine di migliorare la tutela per le donne vittime di violenza o tratta, anche attraverso un'opera di sensibilizzazione e formazione dei soggetti principalmente in contatto con le vittime potenziali;
14. Rileva che la dipendenza economica delle donne dagli uomini le rende facile bersaglio di oppressione e violenza, nonché vittime potenziali della prostituzione e della tratta di esseri umani, e afferma l'importanza della riduzione della povertà e della promozione attiva di opportunità per le donne sul mercato del lavoro;
15. Ribadisce il proprio appello ai parlamenti affinché ratifichino, qualora non l'abbiano già fatto, ed attuino la Convenzione dell'ONU sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti delle donne nonché la Convenzione sui diritti del fanciullo e i relativi protocolli.

RISOLUZIONE SUL RICONOSCIMENTO DEI CONTRIBUTI ECONOMICI, CULTURALI, POLITICI E SOCIALI DEI MIGRANTI

1. Riaffermando la diversità culturale degli Stati partecipanti dell'OSCE e i secoli di migrazione che hanno avuto come risultato la ricca cultura ora espressa e celebrata in quegli Stati,
2. Ribadendo gli impegni degli Stati partecipanti dell'OSCE a cooperare in materia di meccanismi di migrazione che rispettino i diritti umani universali e che rispettino inoltre sia il contributo storico delle comunità dei migranti sia le esigenze dell'economia globale,
3. Prendendo atto della Riunione per l'attuazione della dimensione umana supplementare del 2008 intitolata quest'anno 'Il ruolo delle istituzioni nazionali contro la discriminazione nella lotta al razzismo e alla xenofobia con particolare attenzione alle persone appartenenti alle minoranze nazionali e ai migranti', che contribuirà al riconoscimento degli apporti positivi dei migranti negli Stati dell'OSCE,
4. Ricordando il Consiglio dei Ministri dell' OSCE svoltosi a Sofia nel dicembre 2004, nel quale gli Stati partecipanti si sono impegnati a “prendere misure, conformemente alla legislazione nazionale e agli obblighi internazionali, contro la discriminazione, l'intolleranza e la xenofobia nei confronti dei migranti e dei lavoratori migranti”, e a “considerare la possibilità di intraprendere attività volte a sensibilizzare il pubblico rispetto al contributo, che costituisce un arricchimento per la società, apportato dai migranti e dai lavoratori migranti”,
5. Riconoscendo la diversità delle comunità dei migranti in tutti gli Stati partecipanti, nelle quali vi sono studenti, studiosi e lavoratori ad ogni livello di professionalità, che svolgono ruoli importanti nella società, eppure a causa di politiche perseguite sia nei paesi di origine che in quelli di destinazione non hanno sviluppato appieno il proprio potenziale per dare un contributo ai paesi ospitanti e ai paesi di origine,
6. Riconoscendo che i migranti svolgono un ruolo essenziale di sostegno al mercato del lavoro e contribuiscono in misura significativa alle economie degli Stati partecipanti dell'OSCE,
7. Considerando che le rimesse dei migranti superano in modo significativo gli aiuti internazionali allo sviluppo e contribuiscono alla conquista dell'autonomia economica di molti paesi d'origine e riconoscendo che le donne migranti rimettono una quota maggiore del proprio reddito per esigenze familiari quali alimenti, vestiario, abitazione, istruzione e assistenza sanitaria,
8. Riconoscendo i contributi che i migranti apportano da vari decenni allo sviluppo economico dei paesi di destinazione e che ancora oggi danno alla vita quotidiana della società che li ospita, in termini politici, economici, commerciali, culturali, scientifici e sportivi, nonché alle relazioni internazionali e alla promozione dei paesi di destinazione,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

9. Incoraggia i parlamentari a impegnarsi in azioni che commemorino i contributi positivi economici, culturali e sociali apportati sia nei paesi di origine che in quelli di destinazione dalle comunità dei migranti, quali l'introduzione di leggi, il pronunciarsi apertamente denunciando le prese di posizione contro gli immigrati nei parlamenti, lavorando con le comunità dei migranti per definire politiche per l'acquisizione dell'autonomia di tutti e per la tutela di migranti vulnerabili quali le donne, i bambini, e le minoranze razziali ed etniche e a evitare di fare dichiarazioni e commettere azioni che possano suscitare tendenze xenofobiche e discriminatorie nelle loro società;
10. Incoraggia gli Stati partecipanti a promuovere politiche che sfruttino il potenziale delle comunità dei migranti, migliorandone l'integrazione economica, educativa, civile e sociale, nonché migliorando le professionalità di sviluppo della loro forza lavoro e offrendo loro corsi di educazione civica, e riconoscendo il contributo che i migranti apportano alle economie dei paesi ospitanti;
11. Sollecita gli Stati partecipanti dell'OSCE a migliorare la cooperazione con gli enti di controllo e le istituzioni finanziarie internazionali interessate al fine di ottimizzare i meccanismi per le rimesse e i programmi di micro-credito per le piccole imprese, in particolare per le donne che sostengono lo sviluppo di istituzioni finanziarie locali che migliorano gli apporti economici delle rimesse per lo sviluppo positivo dei paesi di origine.

RISOLUZIONE SULLA LOTTA ALL'ANTISEMITISMO, SOPRATTUTTO ALLE SUE MANIFESTAZIONI NEI MEDIA E NEL MONDO ACCADEMICO

1. Ricordando la leadership dell' Assemblea Parlamentare, dalla Sessione Annuale del 2002 a Berlino, nell'aumentare l'interesse e l'attenzione degli Stati partecipanti per le questioni relative alle manifestazioni di antisemitismo,
2. Riaffermando soprattutto la Decisione del Consiglio dei Ministri di Porto del 2002 che condanna “gli episodi di antisemitismo nell'area OSCE, riconoscendo il ruolo che l'esistenza dell'antisemitismo ha svolto in tutta la storia quale grande minaccia alla libertà”,
3. Facendo riferimento agli impegni assunti dagli Stati partecipanti nelle precedenti conferenze dell'OSCE a Vienna (2003), Berlino (2004), Bruxelles (2004) e Cordova (2005) riguardanti le iniziative politiche, giuridiche ed educative per combattere l'antisemitismo,
4. Accogliendo favorevolmente tutte le iniziative dei parlamenti degli Stati partecipanti dell'OSCE per la lotta all'antisemitismo, soprattutto l'inchiesta parlamentare interpartitica sull'antisemitismo nel Regno Unito,
5. Prendendo atto con soddisfazione di tutte le iniziative delle organizzazioni della società civile attive nel campo della lotta all'antisemitismo,
6. Riconoscendo che gli episodi di antisemitismo si verificano in tutta la regione dell'OSCE e non sono tipici di un paese, la qual cosa rende necessaria una determinazione risoluta da parte di tutti gli Stati partecipanti per cancellare questa macchia dalla storia dell'umanità,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

7. Apprezza l'attività in corso intrapresa dall' OSCE e dall' l'Ufficio per le Istituzioni Democratiche e i Diritti Umani (ODIHR – *Office for Democratic Institutions and Human Rights*) con il suo Programma per la tolleranza e la non-discriminazione e sostiene l'organizzazione continua di riunioni di esperti sull'antisemitismo e sulle altre forme di intolleranza al fine di migliorare l'attuazione degli impegni OSCE in materia;
8. Apprezza l'iniziativa dell'onorevole John Mann (Regno Unito) di creare una Coalizione interparlamentare mondiale per la lotta all'antisemitismo e incoraggia i parlamenti degli Stati partecipanti dell'OSCE a sostenere tale iniziativa;
9. Sollecita gli Stati partecipanti a presentare relazioni scritte sulle attività da loro svolte per combattere l'antisemitismo e le altre forme di discriminazione alla Sessione Annuale del 2009;
10. Ricorda agli Stati partecipanti di migliorare i metodi di monitoraggio e di denunciare tempestivamente gli episodi di antisemitismo e gli altri reati dettati dall'odio all'

l'Ufficio per le Istituzioni Democratiche e I Diritti Umani (ODIHR – *Office for Democratic Institutions and Human Rights*);

11. Riconosce l'importanza degli strumenti dell' ODIHR nel migliorare l'efficacia della risposta degli Stati all'antisemitismo, quali i materiali didattici sull'antisemitismo, il programma LEOP (*Law Enforcement Officers Programme*) dell' OSCE/ODIHR per i funzionari di polizia, che assiste le forze di polizia negli Stati partecipanti nell'individuare e combattere l'incitamento all'antisemitismo e agli altri reati dettati dall'odio, nonché della società civile e della *capacity-building* per la lotta all'antisemitismo e ai reati dettati dall'odio, anche con lo sviluppo di reti e coalizioni con i musulmani, i rom, le comunità di discendenti africani e le altre comunità a combattere l'intolleranza; e raccomanda agli altri Stati di far uso di questi strumenti;
12. Esprime apprezzamento per l'impegno di 10 paesi – Croazia, Danimarca, Germania, Lituania, Olanda, Polonia, Federazione Russa, Slovacchia, Spagna e Ucraina – nel co-definire con l' ODIHR e la Casa di Anna Frank materiali didattici sulla storia degli ebrei e dell'antisemitismo in Europa, e incoraggia tutti gli altri Stati partecipanti dell' OSCE ad adottare questi materiali didattici nelle rispettive lingue nazionali e a metterli in pratica;
13. Incoraggia gli Stati partecipanti ad adottare la guida per i docenti intitolata *Affrontare l'Antisemitismo – PERCHE' e COME*, messa a punto dall' ODIHR in cooperazione con Yad Vashem, nelle rispettive lingue nazionali e a metterla in pratica;
14. Sollecita i governi a creare e utilizzare programmi di studio che vadano al di là della didattica sull'Olocausto e affrontino la vita, la storia e la cultura degli ebrei;
15. Condanna i continui episodi di stereotipi antisemiti che compaiono sui media, anche nei notiziari e nei commenti alle notizie, nonché nei commenti pubblicati dei lettori;
16. Condanna l'impiego di una doppia morale nelle notizie date dai media su Israele e sul suo ruolo nel conflitto in Medio Oriente;
17. Invita i media a tenere dibattiti sull'impatto della lingua e delle immagini sul giudaismo, sull'antisionismo e su Israele e sulle conseguenze che ha sull'interazione tra le comunità negli Stati partecipanti dell'OSCE;
18. Deplora la continua divulgazione di contenuti antisemiti tramite Internet, anche attraverso siti web, blog e posta elettronica;
19. Sollecita gli Stati partecipanti ad aumentare le iniziative per contrastare la diffusione di contenuti antisemiti, ivi inclusa la loro divulgazione attraverso Internet, nell'ambito delle rispettive legislazioni nazionali;
20. Invita i redattori ad astenersi dal pubblicare materiali antisemiti e a definire un codice etico autoregolamentato per affrontare il problema dell'antisemitismo nei media;

21. Invita gli Stati partecipanti ad impedire la distribuzione di programmi televisivi e di altri mezzi di comunicazione di massa che promuovono punti di vista antisemiti e incitano a commettere reati a sfondo antisemita, quali - a titolo inclusivo ma non limitativo – le trasmissioni via satellite;
22. Ricorda agli Stati partecipanti le misure per combattere la diffusione di materiali razzisti e antisemiti attraverso Internet, proposte alla Riunione dell'OSCE del 2004 sul tema Rapporto tra la propaganda razzista, xenofoba e antisemita in Internet e i reati dettati dall'odio, che comprendono le seguenti richieste:
- Perseguire strategie parallele complementari,
 - Formare inquirenti e pubblici ministeri su come affrontare i reati motivati da pregiudizi diffusi via Internet,
 - Sostenere la creazione di programmi per informare i bambini sulle espressioni motivate da pregiudizi che potrebbero incontrare in Internet,
 - Promuovere codici di condotta per l'industria,
 - Raccogliere dati sull'intera portata della distribuzione di messaggi di odio antisemita in Internet;
23. Deplora la continua intellettualizzazione dell'antisemitismo negli ambienti accademici, in particolare attraverso pubblicazioni ed eventi pubblici nelle università;
24. Propone la preparazione di standard e linee-guida sulla responsabilità accademica per garantire la tutela degli studenti ebrei e di altre minoranze contro molestie, discriminazioni e maltrattamenti nell'ambiente accademico;
25. Sollecita tutti i partecipanti alla prossima Conferenza di revisione di Durban a Ginevra a garantire che le questioni urgenti riguardanti il razzismo nel mondo siano opportunamente valutate e che non si faccia un uso scorretto della conferenza impiegandola quale piattaforma per promuovere l'antisemitismo;
26. Propone alle delegazioni degli Stati partecipanti dell'OSCE di prevedere una riunione alla vigilia della Conferenza di revisione di Durban per discutere e valutare il Processo di revisione di Durban.

RISOLUZIONE SULL' HOLOMODOR DEL 1932-1933 IN UCRAINA

1. Ribadendo il ruolo cruciale dell' OSCE nella promozione dei valori e dei diritti umani,
2. Ricordando che le istituzioni parlamentari svolgono un ruolo decisivo nella definizione della legislazione e delle politiche umanitarie e rappresentano la volontà popolare nei vari paesi,
3. Sottolineando che sensibilizzare l'opinione pubblica rispetto alle tragedie umanitarie della nostra storia è uno strumento importante per restituire dignità alle vittime riconoscendone la sofferenza e impedendo che catastrofi simili si ripetano in futuro,
4. Ricordando agli Stati partecipanti il loro impegno a “condannare in modo chiaro ed inequivocabile il totalitarismo” (Documento di Copenhagen del 1990),
5. Ricordando che il governo del regime stalinista totalitario nell'ex URSS aveva portato tremende violazioni dei diritti umani, privando milioni di persone del diritto alla vita,
6. Ricordando inoltre che i crimini del regime stalinista sono già stati rivelati e condannati e per alcuni ancora occorrono sia un riconoscimento nazionale e internazionale che una condanna esplicita,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

7. Rende omaggio alla vita di milioni di vittime innocenti ucraine che sono morte durante l' holomodor del 1932 e del 1933 a causa della massiccia carestia provocata dalle azioni e dalle politiche deliberatamente crudeli del regime totalitario stalinista;
8. Accoglie favorevolmente il riconoscimento dell' holomodor alle Nazioni Unite, da parte dell'UNESCO e dei parlamenti nazionali di alcuni Stati partecipanti dell'OSCE;
9. Avalla la Dichiarazione Congiunta di 31 Stati partecipanti dell'OSCE in occasione del settantacinquesimo anniversario dell' holomodor del 1932 e del 1933 in Ucraina, presentata alla quindicesima Riunione del Consiglio dei Ministri dell'OSCE;
10. Sostiene l'iniziativa dell'Ucraina di rivelare tutta la verità su questa tragedia del popolo ucraino, in particolare sensibilizzando l'opinione pubblica rispetto all' holomodor a livello nazionale ed internazionale, organizzando la commemorazione dell' holomodor, nonché manifestazioni pubbliche con esperti ed accademici volte a discutere la questione;
11. Invita i parlamentari degli Stati partecipanti dell'OSCE a partecipare alle manifestazioni di commemorazione del settantacinquesimo anniversario dell' holomodor del 1932-1933 in Ucraina;
12. Incoraggia vivamente tutti i parlamenti ad adottare leggi riguardanti il riconoscimento dell' holomodor.

RISOLUZIONE SUL RAFFORZAMENTO DELLE INIZIATIVE DI LOTTA A TUTTE LE FORME DI TRATTA DI ESSERI UMANI E SULL’AFFRONTARE LE PARTICOLARI ESIGENZE DEI MINORI VITTIME DELLA TRATTA

1. Encomiando il numero crescente di Stati partecipanti dell’OSCE che hanno adottato leggi, politiche e prassi articolate per combattere tutte le forme di tratta di esseri umani,
2. Ricordando i principi della *Dichiarazione di Bruxelles* dell’ Assemblea Parlamentare dell’OSCE (2006), della *Dichiarazione di Kiev* dell’ Assemblea Parlamentare dell’OSCE (2007), nonché le iniziative degli Stati partecipanti per attuare *il Piano d’Azione dell’OSCE per combattere la tratta di esseri umani* (2003) e tutti gli impegni OSCE relativi alla lotta alla tratta di esseri umani,
3. Prendendo atto della Ottava Conferenza dell’Alleanza contro la tratta di esseri umani (maggio 2008) per affrontare specificamente “La tratta di bambini: risposte e sfide a livello locale”,
4. Prendendo atto del recente *Rapporto finale di valutazione del primo programma sulla prostituzione di persone incensurate* (marzo 2008) presentato al Dipartimento della Giustizia degli Stati Uniti, che valuta l’efficacia di programmi che informano gli utenti di sesso maschile della prostituzione in merito ai rischi legali, per la salute e ai rischi di altra natura e agli effetti della prostituzione e conclude che tali programmi riducono significativamente il recidivismo e ridurrebbero quindi anche la domanda di tratta di persone a fini di sfruttamento sessuale,
5. Sostenendo con assoluta determinazione l’impegno volto a rafforzare ulteriormente le iniziative nazionali e multinazionali di lotta a tutte le forme di tratta degli esseri umani in tutta la regione dell’OSCE e anche al di là dei suoi confini,
6. Preoccupata che la corruzione ufficiale continui ad ostacolare le iniziative di lotta alla tratta di esseri umani, impedendone anche la prevenzione, la tutela delle vittime e la promozione di procedimenti penali a carico dei trafficanti,
7. Preoccupata che il personale militare e civile impegnato nelle forze internazionali di mantenimento della pace o in altre missioni internazionali, inclusi i fornitori, nonché le presenze sul campo delle organizzazioni internazionali, inclusa l’OSCE, potrebbero costituire un fattore che contribuisce al lato della domanda del ciclo della tratta e che denunce di comportamenti indegni da parte del personale civile e militare impegnato in tali missioni hanno effetti pregiudizievoli sull’adempimento dei mandati delle missioni;

L’Assemblea Parlamentare dell’OSCE:

8. Sollecita quegli Stati partecipanti che non l’abbiano ancora fatto ad adottare ed attuare leggi, politiche e prassi articolate contro la tratta di esseri umani, affrontando

quest'ultima in tutte le sue forme e consentendo l'efficace svolgimento dei processi penali a carico dei trafficanti, nonché la prevenzione della tratta e la tutela delle vittime;

9. Incoraggia l' OSCE e tutti gli Stati partecipanti a continuare a definire strategie e programmi di prevenzione forti ed articolati, che affrontino la tratta di esseri umani in tutte le sue forme;
10. Invita tutti gli Stati partecipanti ad aumentare le risorse per gli enti governativi, incluse le forze di polizia, e per le organizzazioni non governative interessate, per migliorare la capacità e l'efficacia delle misure tese a perseguire a termini di legge i perpetratori, a prevenire la tratta e a tutelarne le vittime;
11. Rivolge un appello agli Stati partecipanti affinché garantiscano che si perseguano efficacemente a termini di legge i perpetratori e si impongano sanzioni proporzionate ai reati commessi;
12. Incoraggia ulteriormente gli Stati partecipanti ad indagare energicamente, perseguire a termini di legge, e condannare i pubblici funzionari che partecipino o agevolino la tratta di esseri umani;
13. Invita gli Stati partecipanti a migliorare, ove necessario, le misure per impedire che il personale militare e civile impegnato all'estero nelle forze di mantenimento della pace o in altre missioni internazionali svolga attività di tratta di esseri umani o ne sfrutti le vittime, e a garantire che le leggi, le normative e gli altri documenti nazionali in materia possano essere fatti rispettare dai loro cittadini impegnati nelle forze di pace o in altre missioni internazionali;
14. Sollecita gli Stati partecipanti a creare e rafforzare i programmi volti a promuovere la cooperazione internazionale nel tutelare le vittime della tratta di esseri umani e le loro famiglie da ritorsioni per aver collaborato con la magistratura nei procedimenti penali per aumentare il numero dei casi portati in giudizio;
15. Invita gli Stati partecipanti a garantire meccanismi di identificazione efficaci per le vittime della tratta di esseri umani, in particolare per garantire che le vittime non siano processate per prostituzione e violazione delle leggi sull'immigrazione;
16. Invita inoltre gli Stati partecipanti ad interagire con le organizzazioni non governative e gli altri meccanismi internazionali per, il rientro, ove opportuno, in condizioni di sicurezza delle vittime della tratta di esseri umani nel paese di origine;
17. Invita vivamente gli Stati partecipanti a definire strategie per affrontare le vulnerabilità delle vittime potenziali della tratta di esseri umani e per assicurare il buon esito della reintegrazione delle vittime della tratta salvate, in particolare creando e agevolando le iniziative delle ONG per la creazione di microimprese e di attività di microfinanza per le vittime della tratta di esseri umani e le donne imprenditrici a rischio nelle aree dove si concentra il traffico di esseri umani;
18. Invita tutti gli Stati partecipanti a rafforzare i meccanismi di monitoraggio nazionali, i meccanismi di indirizzamento nazionali, le strutture di coordinamento, la raccolta di dati e la ricerca incentrata sulla tratta di esseri umani;

19. Incoraggia le stazioni radio e i canali televisivi nei paesi di origine, di transito e di destinazione a svolgere un ruolo più energico nel contribuire a informare il pubblico in merito ai tanti aspetti della tratta di esseri umani, anche ai fattori che contribuiscono alla domanda di tutte le forme di tratta, ai segnali di allarme per le vittime potenziali e i genitori delle vittime potenziali della tratta di esseri umani e in merito a ciò che le persone possono fare nell'eventualità che si imbattano in una vittima della tratta di esseri umani;
20. Invita gli Stati partecipanti a definire e ad attuare programmi volti a informare i clienti di sesso maschile delle prostitute in merito ai rischi legali, per la salute e ai rischi di altra natura nonché in merito agli effetti della prostituzione, allo scopo di ridurre significativamente i tassi di recidivismo e la domanda di tratta di esseri umani a fini di sfruttamento sessuale;
21. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a definire politiche e a sostenere iniziative volte a ridurre in modo più efficace la domanda che alimenta tutte le forme di tratta di persone, anche attraverso campagne di sensibilizzazione e misure legislative o di altra natura;
22. Invita gli Stati partecipanti, ove necessario, a chiarire le definizioni nella legislazione nazionale relative ai lavori forzati e a formare i funzionari competenti in merito alla distinzione tra la tratta di persone e le altre situazioni da non confondersi con questa, quali l'immigrazione clandestina e il contrabbando di persone;
23. Invita vivamente l' OSCE e gli Stati partecipanti a prendere misure immediate volte a promuovere un'azione penale agguerrita a carico dei responsabili della tratta di neonati, bambini e giovani, la prevenzione di tali reati contro i fanciulli e la tutela delle vittime, anche attraverso l'attuazione delle raccomandazioni contenute nell'*Appendice al Piano d'Azione dell'OSCE per combattere la tratta di esseri umani: affrontare le esigenze specifiche di tutela e assistenza dei minori vittime della tratta*; inter alia:
 - a. Creando e/o rafforzando politiche e programmi efficaci di prevenzione della tratta di bambini;
 - b. Definendo meccanismi di coordinamento e indirizzamento per affrontare in particolare modo le misure di tutela e assistenza che si concentrano sulle esigenze specifiche dei minori vittime della tratta;
 - c. Facilitando attività specifiche di formazione per il personale di polizia e fornire indicazioni al personale di strutture competenti sui metodi corretti ed efficaci per individuare i minori vittime di tratta; e
 - d. Formando alleanze con la società civile per definire un approccio articolato per tutelare e assistere i bambini vittime della tratta di persone;
24. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a cooperare nel garantire, ove opportuno, il rientro in condizioni di sicurezza dei minori vittime di tratta, anche attraverso l'inserimento di valutazioni del rischio e programmi di reintegrazione nelle politiche contro la tratta di esseri umani;

25. Invita gli Stati partecipanti a creare programmi di informazione e sensibilizzazione mirati alle popolazioni particolarmente vulnerabili di bambini e ragazzi, anche quelli residenti in istituti statali;
26. Esprime apprezzamento per l'attività in corso dell'Ufficio del Rappresentante Speciale e Coordinatore per la lotta alla tratta di esseri umani nonché per le iniziative contro la tratta intraprese dalle Missioni OSCE e dalle Presenze sul terreno; e
27. Invita l'OSCE a portare avanti la cooperazione con altre organizzazioni internazionali su programmi pratici e concreti per combattere la tratta di esseri umani.

RISOLUZIONE SULLE MISSIONI DI OSSERVAZIONE

1. Sottolineando l'importanza dell'osservazione elettorale e rilevando il contributo che l'osservazione efficace apporta al miglioramento delle prassi elettorali,
2. Ribadendo l'impegno di tutti gli Stati partecipanti dell' OSCE a invitare osservatori dell'OSCE,
3. Sottolineando che la competenza politica dei parlamentari conferisce credibilità incomparabile all'osservazione elettorale dell'OSCE,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

4. Sollecita l'Assemblea Parlamentare a continuare ad esercitare la leadership politica delle missioni di osservazione elettorale dell'OSCE secondo quanto richiesto nell'Accordo di cooperazione del 1997;
5. Sottolinea che l'osservazione elettorale dell'OSCE deve continuare a migliorare e adeguarsi;
6. Invita i capi delle missioni di osservazione elettorale parlamentare ad accettare iscrizioni alle missioni solo qualora gli osservatori si impegnino a seguire l'intero programma di *briefing* nonché il *debriefing* prima e dopo la missione; i capi delle missioni possono ammettere eccezioni qualora la richiesta sia debitamente giustificata.